



LA GRANDE BUFERA

Ma che divertimento!

Lorenzo Cicconi
Valerio Grelloni
Federica Bruno

Febbraio è cominciato proprio bene grazie alla neve caduta fin dai primi giorni del mese su Fiuminata. La nostra gioia più grande è stata ovviamente quella di non andare a scuola, di rimanere al calduccio sul divano, invece di stare sopra i libri tra compiti e interrogazioni: ce la siamo spassata un mondo! Abbiamo giocato giorni e giorni finché non ne potevamo più dalla stanchezza. Il divertimento è stato pazzesco con gli amici e con i familiari tra pallate, pupazzi di neve e bambini che ridevano talmente tanto che la mandibola era così stanca che voleva andare in letargo.

C'erano ragazzi che giocavano sui campi e con i loro bob slittavano come razzo: non si contano le volte che abbiamo fatto su e giù nel campetto d'Alessio! Quando si ritornava a casa si beveva una bella tazza di cioccolata calda davanti al camino aspettando il giorno successivo per uscire un'altra volta a giocare con la neve.

Questa "settimana bianca" è durata anche troppo poco e, purtroppo, dopo una decina di giorni siamo dovuti ritornare a scuola e riabituarsi a svegliarci presto e a fare i noiosissimi compiti!



del 10 Febbraio 2012

Corriere Adriatico MARCHE

estratto da pag. 3

Neve e gelo, Marche ancora in trappola

Si annuncia un fine settimana terribile. L'appello di Spacca: "Non usate auto e non uscite di casa"

UNA NEVICATA DA RICORDARE

VALERIO GRELLONI
LAURA PAGGI

Un nevoso mercoledì di febbraio, durante l'ora di storia, un energico toc toc è rimbombato nella classe: la bidella Rita ci ha annunciato con gioia che giovedì e venerdì la scuola sarebbe rimasta chiusa, causa... neve! Per noi la gioia è stata tanta, ma ben presto a casa abbiamo sentito dai telegiornali che i disagi in Italia e nelle nostre Marche erano davvero molti: la neve così alta non permetteva il transito degli automezzi, di conseguenza il cibo, soprattutto quello fresco, non arrivava puntuale nei negozi e spesso gli scaffali sono rimasti vuoti; i vigili del fuoco dovevano salire sui tetti per togliere la neve che altrimenti li avrebbe sfondati e le stalattiti di ghiaccio lunghe anche più di un metro pericolose per i passanti. Tutte le scuole della regione sono rimaste chiuse perfino nelle città della costa: per giorni non si sono svolte le lezioni! Gli spazzaneve passavano instancabili notte e giorno; alcune persone, soprattutto anziani, perdevano il senso dell'orientamento nelle campagne bianche; arrivavano aiuti per gli abitanti dei paesi più isolati

che erano rimasti senza corrente elettrica e senza riscaldamento; la gente doveva spalare davanti casa per aprire il passaggio, gli animali non trovavano cibo, neanche quelli da allevamento per l'impossibilità di raggiungere le stalle. Gli edifici sembravano delle case di panna. Ad Urbino sono crollati dei tetti e dei capannoni, addirittura, e nei vicoli del centro storico la neve era più alta delle persone.

Ma per ogni realtà c'è un lato positivo: l'acqua sarà abbondante nella stagione estiva e... anche i giochi dei bambini lo sono stati! Attrezzati di bob, tute da sci e doposci si rotolavano fra l'abbondante neve che di solito scende a valle solo una o al massimo due volte l'anno in scarsa quantità. Finito di nevicare (dopo molti giorni), ce n'è voluto di tempo prima che si sciogliesse totalmente!

La neve abbondante ha fatto germogliare gli incommensurabili sorrisi dei bambini e di chi, come loro, riesce a vedere sempre il bello delle cose e non solo i risvolti negativi della cronaca!

il Resto del Carlino
MACERATA



NELLA MORSA DELLA NEVE



DIRETTORE
prof. Roberto Gubinelli
VICEDIRETTORI
prof.ssa Vera Buglioni
prof.ssa Valeria Carloni
prof.ssa Paola Pannelli

REDATTORI CLASSE 1*
Federica Bruno
Alice Castellucci

Lorenzo Cicconi
Mirko Costantini
Alessia Dolciotti
Gabriele Monteneri
Giulia Rossi
REDATTORI CLASSE 2*
Roberto Amarie
Ivan Barboni
Andrea Bartocci
Maria Carla Felicioli

Nicole Greco
Valerio Grelloni
Maria Sofia Petrelli
Robert Sina
Manuel Tesei
REDATTORI CLASSE 3*
Lucrezia Bonfili
Maddalena Gradinaru
Alice Grelloni
Sabrina Handralic

Andreea Madalina Huicu
Laura Paggi

IMPAGINAZIONE
prof.ssa Paola Pannelli
REDAZIONE
Via Dante Alighieri, 11
62025 Fiuminata (Mc)
scuoladoc@strampelliscuole.it
www.facebook.com/scuoladoc

STAMPA
Graficart - Tolentino

TIRATURA 300 COPIE

P 039
B

Intervista a Gian Filippo Felicioli

Un nostro amico è già un piccolo campione!

SOMMARIO

L'INTERVISTA: un piccolo campione, Arianna e Teseo
A PAGINA 2

UNO SGUARDO SUL MONDO: le ingiustizie sugli animali, l'Italia che frana, il terremoto a Ferrara e l'attentato a Brindisi, la morte di Simoncelli
ALLE PAGINE 3 E 4

PICCOLE NUVOLE DI CARTA: un giallo sotto la neve
A PAGINA 5

PIANETA ADOLESCENZA: mi piaccio...non mi piaccio, carissimo me...
ALLE PAGINE 6 E 7

IL COMUNE DEI RAGAZZI: elezione del Sindaco, la Tre giorni culturale
ALLE PAGINE 8 E 9

CRONACHE DI SCUOLA: le uscite didattiche, le gite, i concorsi
DA PAGINA 10 A PAGINA 12

GIORNATA DELLA MEMORIA
A PAGINA 13

SPORT A SCUOLA: nuoto, corsa campestre, sci di fondo, calcetto, giochi della gioventù, giochi tradizionali
ALLE PAGINE 14 E 15

SCRITTORI IN ERBA: fantascienza, giallo, poesie
ALLE PAGINE 16 E 17

CITTADINI D'EUROPA E UNA GHIOTTONA IN VIAGGIO:
A PAGINA 18

VIAGGIO NELLA STORIA: dal Medioevo all' '800
A PAGINA 19

L'ANGOLO DELLA POSTA
A PAGINA 20

PAROLE IN GIOCO
A PAGINA 21

LA VOCE DELLA QUINTA
A PAGINA 22

L'ALBUM DEI RICORDI
ALLE PAGINE 23 E 24

IVAN BARBONI
ROBERT SINA

Come è iniziata la tua passione per il calcio?

È iniziata grazie a mio padre con il quale guardavo sempre le partite della Juve alla TV e mi affascinaivano quelle azioni e quei giocatori che correvano dietro la palla.

E come sei arrivato alle giovanili del Milan?

Attraverso società che ritengo siano state fondamentali nel mio percorso di crescita calcistica che sono: Castelraimondo, Camerino e Macerata. Qui ho vissuto anni fantastici, ho conosciuto brave persone ed ho appreso molto.

Che scuola frequenti e quante volte alla settimana ti alleni?

Frequento il Liceo linguistico e mi alleno quattro volte alla settimana.

Tra gli impegni scolastici e gli allenamenti, hai un po' di tempo libero? Come lo trascorri?

Ne ho poco, solo il sabato e il lunedì. In questi giorni passo il tempo con i miei compagni in giro per i negozi in centro o a studiare.

Ti piace vivere a Milano o vorresti ritornare a casa? Ti mancano la tua famiglia e i tuoi amici?

Milano è una bellissima città, ma sinceramente mi trovo meglio nell'ambiente familiare del mio paese. I primi mesi sono stati difficili perché sentivo molta nostalgia, ma con la voglia e con lo spirito giusto sono riuscito a "sopravvivere".

Quando finirai il liceo ti piacerebbe

proseguire gli studi, pur continuando a giocare a calcio?

Sì, mi piacerebbe continuare anche per acquisire una cultura personale così da poter, una volta conclusa l'attività sportiva, cercare un lavoro, possibilmente da allenatore.

Qual è il tuo sogno?

Il mio sogno? Riuscire a diventare un giocatore ad alti livelli per poter giocare con i miei idoli.

Pensi che un giorno riuscirai a giocare in serie A e a far parte della squadra del Milan?

Questo non posso saperlo, tutto può succedere, ne sarei onorato, adesso devo pensare a lavorare duro per far bene nella mia categoria: la strada è ancora lunga.

Quali caratteristiche bisogna avere per diventare un giocatore professionista?

Sicuramente, oltre alle qualità tecniche e tattiche, grande spirito di sacrificio, mettersi al servizio della squadra, seguire sempre i consigli dell'allenatore ed aiutare in ogni circostanza il compagno di squadra in difficoltà.

Hai già avuto l'occasione di conoscere un grande campione?

Sì, alla festa di Natale a San Siro ce lo hanno presentato: il grande Ibra.

Tra i calciatori, qual è il tuo mito?



Gian Filippo con la fascia di capitano

Il mio giocatore è Robben perché, oltre a ricoprire il mio stesso ruolo, a detta di qualcuno abbiamo caratteristiche simili.

Hai qualche altro interesse oltre il calcio?

Oltre al calcio mi piacciono molto il basket e il tennis: li seguo molto spesso.

Se un giorno diventerai famoso, ti ricorderai di noi?

Certo che sì, le origini non si dimenticano. Anche se sono a cinquecento chilometri di distanza, il mio cuore è rimasto con voi.

INTERVISTA IMPOSSIBILE

TESEO: IL RAGAZZO CHE UCCISE IL MINOTAURO

LORENZO CICCONI
GIULIA ROSSI

Chi sei e da dove vieni?

Vengo da Atene e sono Teseo, figlio del re della città.

Perché sei andato a Creta?

Non sopportavo l'idea che dei ragazzi innocenti dovessero essere sacrificati.

Perché venivano sacrificavano?

Tanti anni fa un figlio di Minosse aveva partecipato nella nostra città ai giochi in onore di Atena, vincendo moltissime gare. Mio padre Egeo non poteva sopportare che uno straniero fosse più bravo degli ateniesi, quindi ordinò di ucciderlo. Il re di Creta allora fece guerra ad Atene, sconfiggendola e imponendo che ogni nove anni sette ragazzi e sette ragazze ateniesi fossero mandati a Creta per essere divorati dal mostruoso Minotauro.

Ma chi è il Minotauro?

Il re Minosse aveva pregato Poseidone di far nascere un meraviglioso toro bianco dalle onde, promettendo di sacrificarglielo. Vista la sua bellezza, però, decise di tenerlo per sé. Il dio del mare, per punizione, fece innamorare la moglie di Minosse, Pasifae, del toro: così è nato il Minotauro, metà uomo e metà toro.

Dove viveva il Minotauro?

In un labirinto, costruito da Dedalo e Icaro, dove il padre lo aveva rinchiuso per nascondere agli occhi del mondo: era un edificio talmente grande e con le vie così intricate che da lì nessuno poteva più uscire.

E tu come ne sei uscito?

Grazie ad un gomito che mi ha dato Arianna: l'ho fatto scorrere mano a mano che entravo nel labirinto, tracciando così il percorso. In questo modo sono riuscito a ritrovare la strada per uscire.

Chi è Arianna, perché ti ha aiutato?

È la figlia del re Minosse e mi ha aiutato perché si era innamorata di me.

Perché l'hai abbandonata nell'isola di Nasso che si trova tra Creta e Atene se vi amavate così tanto?

Perché l'amavo troppo e temevo che i miei concittadini l'avrebbero uccisa, in quanto figlia dell'odiato Minosse e sorella dell'orribile Minotauro. Ne ho pagato però le conseguenze.

Come?

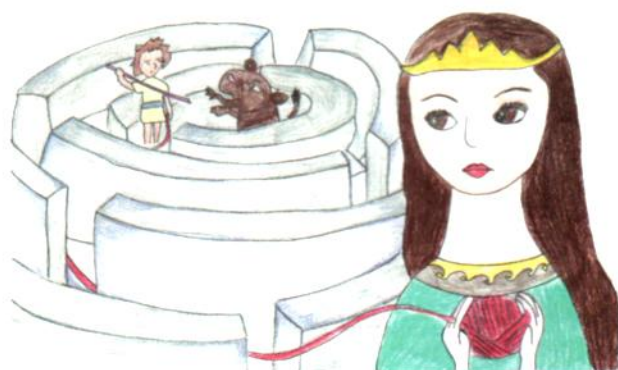
Prima di partire avevo detto a mio padre che, se fossi riuscito ad uccidere il Minotauro, al mio ritorno avrei issato delle vele bianche. Me ne dimenticai, però, perché Arianna, per vendicarsi del mio inganno, aveva chiesto a Zeus di farmela pagare e il dio mi anebbiò

la mente. Mio padre vedendo le vele nere pensò che fossi morto e si buttò in mare annegando. Da allora il mare si chiama come lui: Egeo.

Arianna alla fine si è salvata?

Arianna alla fine si è salvata e, dalle voci che girano, credo l'abbia aiutata il dio Dioniso.

Disegno di Maddalena Gradinariu e Giulia Rossi



FEDERICA BRUNO
MIRKO COSTANTINI

INGIUSTIZIE SUGLI ANIMALI

Green Hill, un posto terribile!

Per fortuna in Europa ci sono tante leggi che tutelano i diritti delle persone. Finalmente però, ormai da anni, sono state varate anche delle leggi che proteggono i nostri amici animali e che li difendono dai maltrattamenti.

Ogni giorno cani e gatti subiscono violenze e torture di ogni genere. Esistono canili clandestini dove queste povere bestie vengono ingiustamente tenute in condizioni terribili, uccise o condannate a vivere una vita infelice. Ma la cosa peggiore è il commercio illegale dei cani di razza, provenienti soprattutto dai paesi dell'Est Europa. Durante il tragitto i cani vengono ammassati in gabbie piccolissime e purtroppo molti di

loro muoiono o si ammalano. I cani arrivano nei centri di smistamento che si trovano soprattutto in Emilia Romagna, Toscana e Friuli e poi portati nei negozi dove vengono venduti con pedigree, certificato sanitario e microchip. «Tutti falsi, naturalmente! - spiegano alla Lav, la Lega Anti Vivisezione - Un cucciolo straniero «vale» fino a 20 volte meno del suo corrispettivo italiano. Un esempio: un cane di razza di origine ungherese può essere venduto a 200 euro. Lo stesso cane diventato italiano verrà venduto per un prezzo compreso tra i 500 e i 1500 euro». Inoltre, non dobbiamo dimenticare che i cuccioli subiscono traumi affettivi perché vengono tolti alla madre troppo presto.

I nostri amici a quattro zampe non sono solo vittime di orribili commerci, ma spesso, purtroppo, vengono utilizzati anche per la sperimentazione animale. La cosa che ci ha colpito di più è stato vedere in televisione dei teneri cuccioli soffrire tanto e che, nonostante tutto, continuavano ad essere fiduciosi nei confronti dell'uomo. Montichiari, infatti, nel Bresciano, è diventato un paese tristemente famoso per ospitare *Green Hill*, un allevamento di cani beagle destinati alla vivisezione. Se n'è occupata anche la trasmissione televisiva *Striscia la notizia*. Nei capannoni erano rinchiusi 2700 beagle e ogni mese 250 finivano nei laboratori di mezza Europa. Il comitato Montichiari con-

tro *Green Hill* ha organizzato una manifestazione e venerdì 2 dicembre sono state consegnate al sindaco quasi 17mila firme per impedire il massacro di quei poveri cani. Tante organizzazioni ambientaliste hanno cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica ed è intervenuto anche il ministro dell'Ambiente.

Molti ragazzi vogliono dei cani, ma a volte durante il periodo delle vacanze non sanno che cosa farne e li abbandonano per strada non pensando alle sofferenze che procurano loro.

Noi diciamo basta a queste cattiverie: accertatevi sempre della provenienza dei vostri cuccioli e non abbandonateli mai. Aiutateci a dare una vita felice ai nostri amici animali!



Teniamo pulito il mondo

Cappuccetto Verde

Gabriele Monteneri

Un giorno, una bambina di nome Cappuccetto Verde stava andando dalla nonna con un cestello fatto con la plastica riciclata per portarle le lampade a risparmio energetico. La bambina doveva attraversare un bosco e notò che c'era della spazzatura tra i cespugli e tra gli alberi, allora decise di raccoglierla e di buttarla a casa della nonna perché lei faceva la raccolta differenziata. Vicino al bosco c'era un fiume molto inquinato dagli scarichi delle fabbriche e un lupo assetato voleva bere quell'acqua. Cappuccetto Verde lo fermò dicendogli che se l'avesse bevuta si sarebbe di sicuro sentito male. Il lupo non la ascoltò e beve lo stesso; dopo un po' però cominciò a tossire e svenne. Cappuccetto Verde lo caricò sulla sua bicicletta e lo portò dalla nonna; a casa le chiese se poteva preparare una delle sue tisane magiche fatte con le piante e i frutti del bosco che curavano tutti i mali. Il lupo si sentì meglio e divenne anche lui un grande amico della natura.

Alessia Dolciotti





Foto tratta dal Web

ALICE CASTELLUCCI
MARIA SOFIA PETRELLI

ITALIA CHE FRANA

Morte e disperazione

Alluvioni in Toscana, Liguria e Sicilia

Con l'autunno le alluvioni ritornano in Italia puntuali come orologi e ogni anno l'entità dei danni e il numero delle vittime è sempre maggiore. Negli ultimi decenni le cose non sono migliorate, anche se ogni anno ci sono promesse, mai realizzate, di porre mano al dissesto idrogeologico del territorio italiano. Gli uomini

continuano a sfruttare l'ambiente senza nessun rispetto delle leggi, costruiscono ovunque, fin sugli argini dei fiumi o lungo le coste, e poi si lamentano se ci sono frane o alluvioni. Così anche quest'anno piogge intense hanno causato frane, smottamenti e inondazioni in un'ampia area dello Spezzino, in Liguria, e in parte della Lunigiana, in Toscana. Al confine tra le due regioni sono caduti 500 millimetri di pioggia in poche ore ed è successo il finimondo! La cosa peggiore è che, quando straripano i

torrenti o i fiumi, grandi quantità di suolo e detriti, strappati dalla forza dell'acqua, si riversano sui campi, sulle strade e sulle città, provocando ulteriori danni e rendendo più difficili i soccorsi. Non è infrequente che, nei territori a maggioranza montuosa, e specialmente in quelli sottoposti ad abusi edilizi, un'alluvione sia accompagnata da frane. Gli smottamenti del terreno, oltre ad essere un pericolo di per sé, possono deviare corsi d'acqua o riempire parte dei bacini, provocando danni e vittime anche

durante precipitazioni di durata ben minore dei quaranta giorni e delle quaranta notti di pioggia di biblica memoria. In Italia questa volta gli effetti sono stati catastrofici: in Liguria e in Toscana ci sono stati dei morti, anche bambini, e polemiche a non finire: in tv abbiamo visto interviste a gente disperata, con le case invase dal fango fino al secondo piano. Per ultima si è aggiunta la Sicilia, a dimostrazione che questo è un problema che riguarda l'intera Penisola, dalle Alpi alla punta dello stivale.



Foto tratta dal Web

Marco Simoncelli era nato il 20 gennaio 1987 ed ha concluso la sua carriera di motociclista trovando la morte in Malesia il 23 ottobre 2011: la sua giovane vita è stata spezzata all'età di soli 24 anni. Un circuito in particolare è legato al suo nome: Sepang, dove con un 3° posto si è laureato campione del mondo della 250cc nel 2008. Triste ironia della sorte è lo stesso circuito che gli è stato fatale. Sarà difficile dimenticare un campio-

LA MORTE DI UN MITO

ANDREA BARTOCCI
ANDREA MADALINA HUICU

ne come il Sic, così veniva chiamato da tutti, con il suo sorriso unico, i suoi tanti capelli ricci che gli coprivano la faccia e il suo carattere meraviglioso! È stato un mito per il motociclismo, un mito il cui talento nasce poche volte. Ha cominciato a rincorrere il suo sogno a soli sette anni con le minimoto nella città di Coriano. Ha vinto molti titoli, tra i quali il campionato italiano, ed è arrivato secondo in quello europeo. La classe 125cc per lui non è stata molto facile, infatti il miglior piazzamento è stato il 5° posto del 2005. *Super Sic*, però, ha anche vinto un mondiale al suo esordio in 250cc. Aveva iniziato a correre in moto GP nel 2010 insieme a Marco Melandri, con il team Gresini,

concludendo il campionato all'8° posto con 125 punti.

I funerali ci sono stati il 27 ottobre a Coriano, la sua città natale, dove lo hanno salutato più di 25000 persone: a fianco della famiglia c'era il suo amico, il grande Valentino Rossi, e la sua fidanzata Kate. Quando la bara è arrivata davanti alla chiesa, i ragazzi del paese hanno lanciato in aria dei palloncini con il numero 58 in rosso e una scritta oro con il nome *SIC*. Nella chiesa c'erano le due moto di Marco, la Honda con cui gareggiava il giorno del tragico incidente e la Gilera con la quale aveva vinto il mondiale della 250cc nel 2008. Monsignor Francesco Lambiasi ha voluto salutare *SIC* con queste parole: «Dicono che Dio

trapianti in cielo i fiori più belli, per non farli appassire. Credo che sia così». Poi ha chiesto un pennarello per firmare anche lui lo striscione dei tantissimi amici: *Marco, ora insegna agli angeli ad impennare*.

Dopo la cerimonia la bara è stata trasportata fuori dalla chiesa per l'ultimo saluto al grande campione, in mezzo alla folla, sopra un tappeto rosso, con il sottofondo della sua canzone preferita *Siamo solo noi* di Vasco Rossi.

La madre di Marco abbracciava Valentino Rossi, invece il padre si è seduto tra i compagni del figlio, abbracciando l'altra figlia Martina e trattenendo a stento le lacrime.

ADDIO SUPER SIC!

ULTIM'ORA

Due tragedie hanno sconvolto l'Italia intera

Attentato a Brindisi e terremoto a Ferrara

Alessia Dolciotti
Maddalena Gradinariu

Il 19 e il 20 maggio si sono verificate due grandi tragedie: l'attentato ad una scuola di Brindisi e il terremoto in Emilia-Romagna.

Sabato 19 nel comune di Brindisi all'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Sociali Moda Turismo Morvillo Falcone si è verificato un attentato a causa del quale la povera Me-

lissa Bassi, studentessa di 16 anni, è stata uccisa da una bomba nascosta in un cassonetto della spazzatura. Altre cinque studentesse sono rimaste ferite con gravi ustioni su tutto il corpo ed ora in ospedale stanno lottando tra la vita e la morte.

Questa notizia ci ha colpito molto perché Melissa aveva poco più della nostra età e nessuna ragazza dovrebbe morire mentre sta andando a scuola. Il 21 maggio ci sono stati i funerali, a cui ha assistito il padre di-

sperato, mentre la madre, da quando ha saputo la notizia, è ricoverata in ospedale, non mangia e non parla; il padre al funerale stringeva stretta al petto una foto di Melissa.

A Ferrara il 20 maggio 2012 alle 04.04 si è verificato un forte terremoto di 6 gradi circa della scala Richter: sono stati lesionati molti monumenti storici e i paesi più colpiti sono stati Sant'Agostino e Finale Emilia.

Sette i morti, oltre cinquanta i feriti, più di cinquemila gli sfollati. È tor-

nato, così, il bruttissimo ricordo del terremoto dell'Aquila e di quello del 1997 in Umbria e nelle Marche.

La maggior parte della popolazione per il momento non può o non vuole rientrare nelle proprie abitazioni per la paura di un'altra scossa. Ci ha colpito in particolare l'immagine della Torre dell'Orologio (nella foto) di Finale Emilia: la metà dell'orologio rimasta sembra un simbolo, quasi che il tempo si sia fermato a quel tragico momento!



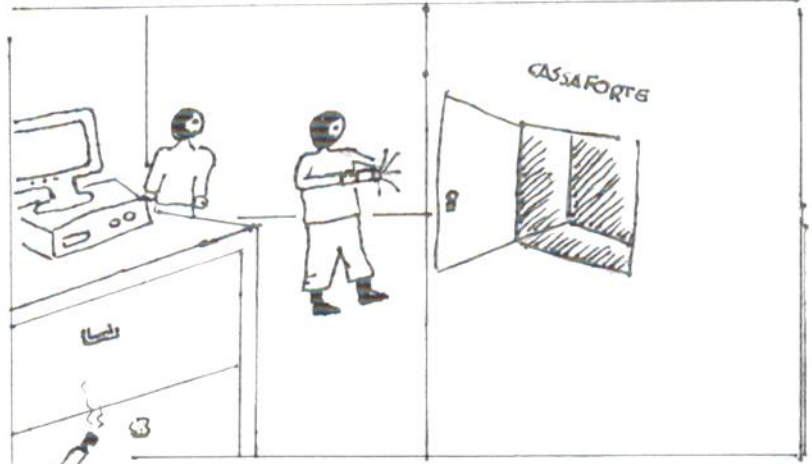
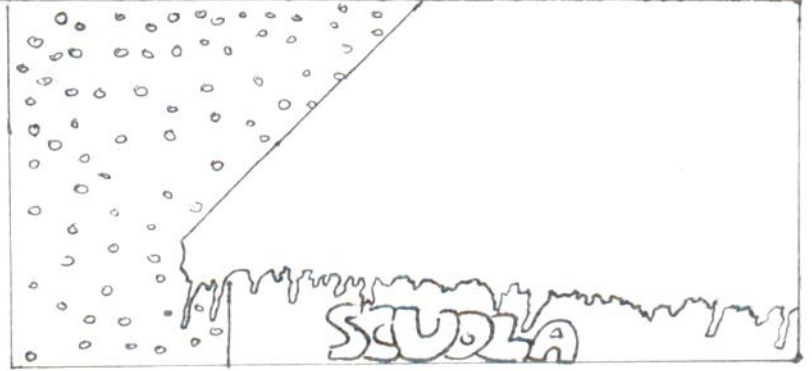
Foto tratta dal Web



Foto tratta dal Web

UN GIALLO SOTTO LA NEVE

SOGGETTO DELLA 2^aC
DISEGNI DI ANDREA BARTOCCI



COME HA FATTO L'INVESTIGATORE A SCAZIONARE IL RAGAZZO?

Mi piaccio... non mi piaccio!!

In questo momento della mia vita, quando passo davanti allo specchio, vedo una persona completamente da rifare. Si può dire che di me non mi piace niente: né l'aspetto fisico, né il carattere. Non mi piacciono i miei capelli: li avrei voluti fin da piccola neri e ricci e invece li ho biondi e lisci, avrei voluto gli occhi verdi e li ho neri ... E la statura? La detesto, perché sono troppo bassa e robusta. Riguardo al mio carattere, poi! Penso sempre che se fossi una persona che mi vive accanto, non mi sopporterei ...

Questi sono tempi duri per me, sono nel famigerato periodo dell'adolescenza, e sono in dubbio su chi sono veramente. Mi vedo come una ragazza passabile; comunque sia, anche se non mi piaccia non potrei fare niente, ma solo accettarmi così come sono. So di avere dei difetti: per esempio, vorrei pesare qualche chilo in meno e avere dei denti più normali; il mio carattere non è certo dei migliori, lo riconosco, sono molto vivace, ribelle e ho idee tutte mie, perciò molte volte sono in disaccordo con qualcuno, con i genitori quasi sempre....

Io non credo di valere molto e in più mi sento diverso, perché magari gli altri sono più bravi di me, o più simpatici, o più apprezzati dai compagni ... Quando sono in gruppo vorrei sempre imporre le mie opinioni, e forse, a pensarci bene, la dovrei proprio smettere. Cerco anche in tutti i modi di farmi notare, ma nessuno mi nota e finisco spesso per passare inosservato. Ma perché? mi chiedo.

Uff! Ecco l'unica parola che esce ultimamente dalla mia bocca. Odio la mia età. Questo periodo della mia vita è bruttissimo: ci sono giorni in cui mi pare di non capire niente, che il mondo va avanti e io rimango indietro, non capisco niente. A volte mi capita di pensare di vivere in un fumetto, di essere solo il personaggio di un sogno, o di un incubo. Non parliamo, poi, del mio aspetto fisico: la ragazza perfetta, quella dei miei sogni, è una ragazza con la carnagione scura, e non con la faccia da cadavere. Quand'ero più piccola non ricordo di essere stata così, non mi interessava di avere i capelli da schifo o le borse sotto gli occhi. Ogni anno che passa do sempre più ragione a Peter Pan: tanta voglia di crescere poi scopri che essere bambino è la cosa più bella che esiste!

Molti miei coetanei, quando si guardano allo specchio trovano tante imperfezioni che forse non hanno veramente, o comunque si sentono brutti. Io invece penso che sia inutile guardarsi troppo: non sono altissima, ma crescerò, e quindi non mi importa, non mi preoccupa. Mi piace il mio carattere: sono allegra, solare, un po' pigra, ma tutto sommato va bene così. Credo di rendere per quello che valgo e non mi sento diversa, anche perché siamo tutti diversi. Di solito mi faccio notare solo se l'occasione è propizia.

Come mi vedo? Beh, sono cresciuto e, a dire la verità, anche troppo! Non sono più un bambino, e poi lo vedi a colpo d'occhio: addirittura sono più alto di mamma e papà! Per non parlare del mio viso pieno di brufoli... li odio tutti, uno per uno! Inoltre quell'orrenda peluria che mi sta nascendo sotto il naso... uffa! Il mio carattere invece è sempre un po' burbero, per questo sono spesso in lite con genitori e compagni.

Sto crescendo e sulla mia crescita c'è un ostacolo insormontabile: la matematica. Quando ho una verifica, mi sembra di combattere contro un enorme foglio pieno di numeri messi a casaccio! Ogni volta non vedo l'ora che finisca quella tortura! Poi, a casa, ci si mettono pure i genitori! Puntuali come degli orologi svizzeri, come dei giornalisti assetati di notizie, vogliono sempre sapere tutto nei minimi dettagli: come è andata a scuola, perché hai litigato con quello o quell'altro e così via... Non è che io non voglia dirglielo, ma in genere sono stanca morta! E se vado in camera senza parlare, magari mi sento pure in colpa ...

Mi piaccio. Non mi sono mai fermata ad osservare il mio aspetto fisico più di tanto, perché credo che ognuno debba accettare il proprio aspetto. Sembra ieri che ero solo una poppante e invece adesso sono una vera e propria ragazza, che diventa più grande ogni giorno che passa.

Ci sono giorni in cui fila tutto liscio: i bei voti a scuola e il pomeriggio fuori casa con gli amici! Mi sembra di stare in un mondo tutto mio, fatto solo di svago e di divertimento. Altri giorni, invece, da sola chiusa nella mia stanza a far niente, a sperare che arrivi un altro giorno, confidando che sia meglio di quello precedente.

Ci sono giorni in cui butterei tutto all'aria solo per i compiti che ci danno per casa: ci vogliono ore a finirli tutti! Il mio aspetto fisico? Lasciamo perdere, credo proprio di essere troppo basso, se non addirittura il più basso della classe, e la mia altezza non mi soddisfa affatto.

La cosa che non va nel mio aspetto forse sono le unghie delle mani, perché le mangio e non riesco a farle crescere come vorrei. Il mio carattere mi piace, ma ho qualche difetto, come il fatto di essere permalosa e molto chiacchierona. Io non mi sento superiore a nessuno, ma non ho neanche bisogno del consenso degli altri, ne faccio volentieri a meno.

Il mio unico punto critico non è il fisico, ma il carattere, perché spesso mi innervosisco per niente. Non mi sento diverso dagli altri e nemmeno superiore a qualcuno, anche se vorrei sempre imporre ciò che penso: in poche parole mi piace essere il capo! So bene, però, che non è sempre giusto così. Mi piace anche farmi notare, distinguermi fra i miei compagni.



Carissimo me!!

Cara me stessa,

metto giù queste poche righe per dirti quanto ti voglio bene e quanto tengo a te. Ti prego di continuare ad impegnarti per essere serena e divertirti come hai fatto finora, cerca di coltivare le tue amicizie anche quando crescerai e inevitabilmente nella tua vita subentreranno nuove situazioni e nuovi problemi. Continua ad impegnarti nello studio, dove già ottieni buoni risultati, in modo che tu possa un domani coronare finalmente il tuo sogno di diventare veterinaria, anche se la strada sarà lunga e molto impegnativa. Non diventare una donna scialba e senza brio, mantieni forte la curiosità, coltiva i tuoi interessi e inseguì sempre i tuoi sogni, anche se dovrai subire il giudizio degli altri. Quando sarai grande trovati un uomo gentile e sincero che sappia renderti felice. Ma la cosa più importante è che tu sia coraggiosa e onesta.

Carissima me,

promettimi che quando sarai grande non sarai troppo noiosa e che, oltre ad essere una brava madre e casalinga, saprai realizzarti anche in una professione. Voglio che diventi una persona importante o almeno tosta. Verso i quarant'anni avrai i capelli bianchi e dovrai coprirli, ma non esagerare ed è da scemi farsi la chirurgia plastica. Giurami che farai un lavoro che ti piace e che avrai sempre un animale con te. Non essere banale e monotona, ma promettimi che avrai sempre lo spirito e l'allegria che hai adesso. Segui quello che ti ho detto, non deludermi, mi raccomando!

Carissimo me,

non ho le idee molto chiare sul mio futuro perché forse sono ancora piccolo, ma promettimi che, qualunque cosa farai, sarai un adulto contento del lavoro che svolgi. Mi auguro che non sarai un uomo noioso e brontolone con le persone della tua famiglia, ma saprai lasciarle libere di fare le loro scelte. Giurami che non rimarrai chiuso nel paesino dove sei nato, ma che viaggerai molto per conoscere altri popoli con le loro tradizioni e i loro costumi, con accanto però sempre la tua famiglia.

Carissima me,

non credo che da grande diventerai una celebrità, perché non sei brava né a cantare né a recitare, ma soprattutto perché so che non ti piacerebbe essere famosa; la cosa più importante della vita è viverla fino in fondo, con i soldi o senza non importa.

Caro me,

promettimi che da grande sarai una persona attiva e non con le pantofole ai piedi, uno di quelli che si accontenta di sopravvivere, spegnendosi a poco a poco. Giurami che ti impegnerai nel corso del tempo a rimanere SVEGLIO. Non diventare mai una di quelle persone che non sa cosa fare e perde tempo girandosi i pollici.

Carissimo me,

ieri, mentre stavo a casa, mi è venuto un dubbio: come sarai da grande? Sarai un uomo triste, calvo, e con la pancia, un fannullone che sta tutto il tempo sul divano a guardare la TV? Promettimi che non diventerai mai così! Dovrai essere robusto, in forma, con un animo buono e generoso, un carattere gentile e simpatico, con una moglie e dei figli, ed una bella casa in cui vivere.
Baci dal tuo te del passato!

Carissima me,

il tuo futuro dovrà essere roseo e dovrai guadagnare abbastanza da far star bene te e la tua famiglia. Dovrai fare una professione a contatto diretto con le persone e dovrai vederle soddisfatte del tuo lavoro e della tua esperienza. E, soprattutto, dovrai essere responsabile, così da non deludere i tuoi genitori che ami tanto e che tanti sacrifici hanno fatto per te.

Carissimo me,

rassicurami che da grande ti piacerà tutto di te, ti prego! Perché adesso nella mia vita è praticamente tutto un no: aspetto fisico, carattere... E promettimi che avrai con i tuoi figli un rapporto speciale, perché per me adesso è un no anche il rapporto con i miei genitori, soprattutto con mia madre: siamo troppo simili e ci scontriamo spesso.



LUCREZIA BONFILI
ALICE GRELLONI

Il Consiglio si tinge di rosa

Come era già accaduto quattro anni fa, ritorna una ragazza alla guida del Consiglio comunale: Laura Paggi. Ha trionfato sugli altri candidati con ben 32 voti.

A Fiuminata, venerdì 18 novembre, nella sede della scuola si sono svolte le elezioni per il Consiglio comunale dei ragazzi, dopo una settimana di campagna elettorale che ha visto coinvolte le classi quinta della primaria, prima, seconda e terza della secondaria di primo grado. Tutto era in regola: c'erano due cabine elettorali, un'urna per le schede, i fogli per le firme (al posto del certificato elettorale dei grandi), e tre ragazzi di terza che hanno fatto per la prima volta gli scrutatori. Le operazioni di voto si sono svolte

nella massima tranquillità ed è stato garantito il diritto di ciascuno al voto che, secondo la nostra Costituzione, è personale, uguale, libero e segreto. Allo spoglio erano presenti anche il sindaco di Fiuminata Vito Rizzo, l'assessore alla cultura Anna Grillo, il segretario comunale Alessandra Secondari che ha vigilato sulla correttezza di tutte le operazioni. Dopo un lungo e teso scrutinio, gli eletti, oltre al sindaco Laura Paggi, sono stati: Robert Sina, Matteo Ciciani, Alessia Dolciotti, Elia Caldarola, Ludovico Croce, Alessandro Annibaldi e Maddalena Gradinariu. L'anno prossimo, quando due ragazzi più grandi andranno alle superiori, sostituiranno Cristina Mecaj e Maria Sofia Petrelli.

Il sindaco Rizzo ci ha fatto i complimenti, anche per la *Tre giorni culturale* che organizziamo ogni anno e per il giornale scolastico *Scuola.doc*, che a maggio ha ricevuto il premio per le scuole secondarie di primo grado da parte dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche, e ci ha augurato buon lavoro.

Il nostro Consiglio comunale senza alcun dubbio si impegnerà per

rendere la scuola più piacevole e divertente e cercherà di dare qualche buona idea ai grandi per rendere migliore la nostra Fiuminata.



Luigi, Alice e Lucrezia al seggio



LAURA PAGGI

Un saluto al sindaco, professor Vito Rizzo, agli assessori e ai consiglieri tutti. Io sono Laura Paggi, abito a Fiuminata e frequento la terza media. Sono stata eletta sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi e rappresento in questa sede anche i miei compagni. Il vicesindaco è Robert Sina, e quattro sono gli assessori: all'ambiente e alla sicurezza,

Ludovico Croce; al tempo libero e allo sport, Matteo Ciciani; alla pubblica istruzione, Alessandro Annibaldi (aiutato da Elia Caldarola); alla cultura e allo spettacolo, Maddalena Gradinariu (aiutata da Alessia Dolciotti). AMBIENTE: metteremo

in ogni classe un contenitore per la raccolta differenziata della carta (generalmente, ne usiamo tanta!), che poi svuoteremo periodicamente nelle apposite campane; cureremo inoltre le aree verdi della scuola.

CULTURA E SPETTACOLO: organizzeremo di nuovo la *Tre giorni culturale*, a classi aperte e in continuità con la quinta elementare, e il momento di riflessione per la *Giornata della memoria* il 27 gennaio.

PUBBLICA ISTRUZIONE: invitere-

mo a scuola la geologa Silvia Paggi, perché ci parli del libro che ha scritto sulle grotte di Fiuminata, e a primavera faremo un'uscita sul territorio con gli insegnanti di Scienze; curemo la partecipazione delle classi ai vari concorsi scolastici; chiederemo poi, ancora una volta, che i ragazzi delle medie possano trascorrere i dieci minuti di ricreazione lungo il corridoio, anche per far cambiare l'aria nelle aule.

SPORT E TEMPO LIBERO: faremo in modo di inserire almeno uno sport nell'ambito della *Tre giorni culturale*, e parteciperemo con entusiasmo e spirito di collaborazione alle varie attività sportive proposte dagli insegnanti.

Queste le nostre richieste all'Amministrazione Comunale.

Abbiamo bisogno di una dozzina di contenitori per la carta e chiediamo che una campana per la raccolta

differenziata sia collocata nei pressi della scuola.

Chiediamo che vengano trovati i fondi necessari per acquistare nuove attrezzature per la palestra. Sarebbe davvero bello, inoltre, se il Comune potesse dotare ogni aula scolastica di una Lim, attualmente ne abbiamo solo una, collocata nell'aula di informatica e quindi poco pratica.

Chiediamo che il Comune si faccia carico di tutta una serie di opere di manutenzione: a scuola, è necessario aggiustare porte e rubinetti nei bagni e rinforzare il muretto del cortile (che, tra l'altro, è il nostro punto di raccolta in caso di incendio o terremoto); nel paese, occorrerebbe aggiustare i cartelli pubblici ai giardini, rimettere ai giardini il gioco da rete che è stato tolto e a cui eravamo affezionati, e rendere praticabile il campo di terra della costa così da poterci andare a giocare.

ROBERTO AMARIE
IVAN BARBONI
FEDERICA BRUNO
LORENZO CICONI
MIRKO COSTANTINI
ALESSIA DOLCIOTTI

21, 22 E 23 MARZO 2012

Sfida all'ultimo punto!

VALERIO GRELLONI
GABRIELE MONTENERI
MARIA SOFIA PETRELLI
GIULIA ROSSI
ROBERT SINA
MANUEL TESEI

Nel mese di marzo non è mancato l'appuntamento con la tradizionale *Tre giorni culturale*. Certo, la paura di non poterla realizzare è stata tanta, perché, con la chiusura prolungata della scuola a causa della neve, c'è stata incertezza fino all'ultimo momento: per fortuna i nostri cari professori hanno ascoltato le nostre richieste e le hanno accolte.

Quest'anno, poi, c'è stata una novità davvero fantastica: l'ultimo giorno, il venerdì, ci siamo sfidati nei tornei di burraco, scacchi, tiro con l'arco e karate. Prima della ricreazione ci sono state le eliminatorie e ognuno si è qualificato in una specialità,

e dopo... tutti in finale! Senza amici e senza guardare in faccia a nessuno, tutti contro tutti, con l'obiettivo di arrivare primi.

Nei giorni precedenti, invece, abbiamo partecipato, ognuno con il proprio gruppo, anche ad altri laboratori: arte, cucito e, nel pomeriggio del primo giorno, il mercoledì, giochi linguistici. Il premio per il vincitore è stato un bel libro da leggere, mentre i primi due classificati nei tornei hanno ricevuto del materiale scolastico: raccoglitori, squadre, quaderni, penne, colori, gomme ed evidenziatori.

Ma a noi più del premio, interessavano la gioia e il brivido della vittoria!

Arte

Un laboratorio molto divertente è stato quello di arte tenuto da Linda Di Marco, un'insegnante che, guarda caso, è anche la mamma di uno di noi!

Abbiamo imparato a decorare con la tecnica del *découpage* alcune tavolette di legno da poter appendere dove ci piace di più (sulla porta della cameretta, all'ingresso di casa) o da usare come originale regalo.

Il lavoro è stato diviso in quattro fasi: si passa sulla tavoletta una mano di colore a tempera bianco con una spugna; si colora poi con i colori che piacciono di più per ben due volte; si ritagliano delle figure di carta che poi vengono bagnate e quindi attaccate con un composto a base di colla vinili-



Roberto, Maria Sofia, Mirko, Maddalena

ca e acqua; infine, si decora la tavoletta con brillantini, scritte e disegni.

Molti ragazzi si sono ispirati al mare, altri alle stagioni, agli animali, ai folletti e alle fatine, per personalizzare il proprio lavoro. Questa attività è piaciuta talmente tanto che molti di noi hanno ripetuto il lavoro anche a casa!

Burraco e Scacchi

Quest'anno, come ci eravamo ripromessi, non solo abbiamo continuato ad imparare a giocare a burraco, ma alla fine ci siamo sfidati anche in un grande torneo finale. Le nostre insegnanti sono state le maestre Rita Pesoni e Alma Fermani, che hanno insegnato in questa scuola.

Il burraco è un gioco con le carte in cui si può giocare a coppie o individualmente, ma per farlo si devono usare due mazzi da scala; l'obiettivo è chiudere il prima possibile, cioè finire le carte in mano, ma per farlo si deve fare un burraco: una scala o un tris da sette carte. Dopo aver chiuso si deve contare il totale dei punti e la prima squadra che arriva a 2000 vince. Durante i tornei eravamo divisi in squadre da due giocatori ciascuna, quindi sono stati due i fortunati che hanno vinto il montepremi, Gabriele Monteneri e Rebecca Lucarini.

Il laboratorio di scacchi si è svolto nella classe della prima con il

maestro Memo Angeli. Gli scacchi sono un gioco da tavolo in cui si usa il ragionamento per mangiare le pedine avversarie. Si gioca in due e ci sono pedine nere e bianche che si suddividono in: un re, una regina, due alfieri, due cavalli, due torri e otto pedoni. All'inizio della partita le pedine vengono messe in due file, quella davanti è formata da soli pedoni mentre nell'altra ci sono le torri, i cavalli, gli alfieri, il re e la regina. Ogni pedina si muove in modo diverso e i primi a muoversi sono i pedoni. La torre si muove orizzontalmente e verticalmente, il cavallo a L, l'alfiere in obliquo, il re si muove intorno a sé di un solo passo alla volta, la regina allo stesso modo della torre e dell'alfiere, di quante caselle vuole; tutte le pedine possono tornare indietro tranne il pedone, che per mangiare si muove solo in obliquo.

Il gioco è complesso, difficile da spiegare: mette alla prova la logica di ogni giocatore.

Il maestro Memo coordina il gioco



La maestra Alma con Ivan, Martina, Alessia

Giochi linguistici

Nel pomeriggio di mercoledì, guidati dai prof di lettere, ci siamo dovuti mettere alla prova con dei giochi basati sulla logica: rompicapo come cruciverba e rebus.

Tutti seduti intorno ad un tavolo, abbiamo dovuto scegliere un portavoce: discutevamo insieme per trovare la soluzione giusta, ma poi solo l'alunno incaricato poteva dare la risposta definitiva. Il primo gioco che abbiamo fatto è stato il cruciverba: mettere le lettere sulle caselle era veramente difficile, perché i prof avevano escogitato certe definizioni... (Un esempio: qual era il nome di una nobile famiglia romana? I Claudi. Ma vi pare possibile? Poi, nel secondo gioco, abbiamo risolto dei rebus, al-

cuni più semplici ma altri veramente difficili. Alla fine, in base ad un lungo elenco di consonanti e vocali, dovevamo individuare la parola più lunga. La vittoria è stata di un solo gruppo, ma tutti ci siamo divertiti. D'altronde il premio non era mica un gioco elettronico, era un libro di narrativa: i prof non si smentiscono mai!

Il gruppo dei vincitori



Cucito

Quest'anno niente pantofole, ma astucci a forma di busta da lettere. La maestra Patrizia Palombi della quinta elementare e Lilia Valentini, una sarta di Fiuminata, gentili e disponibili hanno guidato l'attività. Ci hanno fatto iniziare dandoci un ago, un filo di colore oro e pezzi di pannello di diversi colori: certo è stato buffo vedere i maschi con ago e filo in mano! Dovevamo cucire i lati e gli angoli dell'astuccetto e poi decorarlo come volevamo noi: con il nostro nome, con bottoni, perline, disegni e molto altro. Le insegnanti erano sor-



L'insegnante Lilia con Cristina e Matteo

prese dal fatto che i ragazzi all'inizio erano più bravi delle ragazze, ma in seguito tutto è tornato nella norma. Questo laboratorio forse non è stato molto divertente in confronto ad altri, ma sicuramente è stato istruttivo: le basi del cucito, chissà, un giorno potrebbero esserci utili!

Tiro con l'arco

Finalmente, proprio come Robin Hood anche noi abbiamo usato l'arco e scoccato le frecce: un'esperienza bellissima!

Prima di cominciare, l'insegnante Enrico Palmioli ci ha dato un equipaggiamento speciale: la faretra, che contiene le frecce, l'arco per tirare di diverse misure, a seconda della nostra altezza, e le protezioni per il braccio e le dita: la patelletta, che protegge il dito medio con cui si tira la freccia, e il parabraccio. Arrivava poi il bello! Il maestro ci ha messo in riga davanti a tre bersagli, ovviamente il nostro scopo era quello di fare centro!

Ogni colore vale dei punti, dal cerchio giallo che ne vale dieci fino a quello nero che ne vale uno. Terminati i tiri, ognuno andava a riprendere le proprie frecce. L'ultimo giorno si è disputato il torneo, il vincitore è stato Davide Mocchi e il secondo classificato Manuel Tesei, entrambi della II C.

Maria Carla, Sabrina, Chiara, Cristina, Elisa



Karate

Uno dei nuovi laboratori di quest'anno è stato quello di karate, un'arte marziale nata in India e poi sviluppata in Giappone, che prevede la difesa a mani nude senza l'aiuto delle armi.

Gli esperti ci hanno insegnato una tecnica d'attacco e una di difesa che si chiamano rispettivamente Oizuki (pugno lungo) e Ageuke (parata alta) e ci hanno spiegato il significato della parola karate (mano vuota). Infine, ci hanno detto che per diventare dei bravi karateki bisogna allenarsi molte ore al giorno. Al momento del torneo finale ognuno ha dato il meglio di sé, anche se la vincitrice è stata solo una, Lucrezia Bonfili, seguita da Maria Carla Felicioli.



Nicole e Alice

Ora, grazie al nostro insegnante Renato e a due delle sue allieve, Dana e Valentina, abbiamo imparato a conoscere meglio uno sport tanto affascinante e divertente che ha radici così lontane nel tempo.

All'inizio la maggior parte di noi pensava che questo laboratorio sarebbe stato noioso e inutile, ma alla fine è piaciuto a tal punto che alcuni di noi vogliono addirittura iscriversi in palestra per conoscere meglio questo sport!

REBUS

di Maddalena Gradinariu, Nicole Greco, Manuel Tesei



NNO



TI



S

SCE



Frase (1,6,5,6,3,7) _____

MADDALENA GRADINARIU
LAURA PAGGI

PRIMI NELLE MARCHE

Premiati da veri giornalisti!

Il 23 maggio 2011 a Jesi, nell'auditorium della Banca Popolare di Ancona, si è svolta la premiazione del concorso regionale *Il giornale della scuola*, indetto dall'Ordine dei giornalisti delle Marche, a cui hanno partecipato ben ottanta Istituti marchigiani, di ogni ordine e grado di scuola. Erano in palio tre premi per l'infanzia, tre per la primaria, tre per le secondarie di primo grado e tre per gli istituti superiori. Ma la cosa che più ci ha riempito di soddisfazione è aver ricevuto il premio dalle mani di veri giornalisti, di autentici professionisti dell'informazione. Sicuramente non era facile ottenere qualche riconoscimento, tanto meno vincere il primo premio per il nostro stesso ordine di scuola, come invece è accaduto! Non era semplice, perché i partecipanti sono stati davvero tanti, la concorrenza è stata agguerrita ed anche la giuria era tale da incutere timore e soggezione: era formata da giornalisti del Corriere Adriatico, del Messaggero, del Resto del Carlino, della Rai e di TV Centro Marche, inoltre erano presenti rappresentanti degli Enti promotori e dell'Ufficio scolastico regionale. Un *parterre*

da far tremare le vene nei polsi!

Quando siamo partiti non sapevamo neanche noi cosa aspettarci, non eravamo molto ottimisti e, dopo le presentazioni iniziali e l'intermezzo di un comico che ci ha fatto divertire con le sue battute, finalmente è iniziata l'attesissima premiazione. A mano a mano che venivano chiamate tutte le altre scuole, alcune delle quali vincevano anche più premi, noi eravamo sempre più perplessi e qualcuno diceva: "Ecco, a noi neanche ci chiamano!". E invece: "Primo premio a... Scuola.doc!". C'eravamo aggiudicati il primo premio: non riuscivamo a crederci! La prof Buglioni ha esultato gridando e il prof Gubinelli si è subito alzato sollecitandoci ad andare verso il palco: abbiamo vinto mille euro per la scuola, una bellissima pergamena e una coppa di cristallo. È il premio più bello, importante e prestigioso che ci siamo aggiudicati in questi cinque anni di esistenza del nostro giornale scolastico. Siamo rimasti molto soddisfatti di essere stati i primi nelle Marche e che il nostro lavoro sia stato considerato degno del primo premio da veri professionisti del mestiere!



I ragazzi della redazione di Scuola.doc n.4 con la coppa

VALERIO GRELLONI
SABRINA HANDRALIC

GIORNALI NOI

Sul terzo gradino del podio!



Tutti sul Leprotto express

Sabato 22 ottobre 2011 il nostro giornale scolastico, il mitico *Scuola.doc*, ha ricevuto il terzo premio nell'ambito del concorso *GiornaliNoi*, il premio di Giornalismo Scolastico promosso dal mensile *OKAY* e dal parco di Mirabilandia. La cerimonia di premiazione è avvenuta all'interno del parco della riviera adriatica e, anche se non era la prima volta, eravamo entusiasti e orgogliosi di essere premiati tra più

di 400 partecipanti. La sala del cinema 3D era gremita di ragazzi provenienti da tante regioni diverse mentre la copertina del nostro giornale scorreva su un video insieme alle altre. Abbiamo anche partecipato ad un breve *forum* in cui si ponevano domande presentandosi con il proprio nome ed il nome della testata giornalistica di appartenenza. Sempre accompagnati dai nostri prof di lettere, nel pomeriggio ci



siamo divertiti con i tanti giochi del parco (ma non i più estremi, come *Katun*, *Ispeed* o le *Torri gemelle*, tassativamente vietati!) e ci siamo spaventati, morendo dal ridere nello stesso tempo, per le persone vestite da fantasmi, zombi, streghe e personaggi horror che sbucavano da tutte le parti. Nel parco, infatti, tutto era pronto per festeggiare *Halloween*.

MARIA CARLA FELICOLI
LAURA PAGGI

PENNE SCONOSCIUTE

Scuola.doc premiato anche a Piancastagnaio

Mercoledì 26 ottobre 2011, di nuovo a Piancastagnaio, in provincia di Siena, per ricevere il premio del concorso nazionale *Penne Sconosciute* al quale ha partecipato il nostro giornale.

Quando siamo partiti eravamo tutti preoccupati, perché fino al giorno prima c'erano state alluvioni nel nord della Toscana; anche durante il viaggio pioveva a dirotto!

La mattina, a causa dell'incessante pioggia, anziché girare per il paese, siamo andati a visitare una centrale geotermica, poi, nel pomeriggio, l'atteso momento della premiazione. Ci siamo incamminati verso il Teatro comunale ed abbiamo preso posto in platea insieme a molte altre redazioni di giornali scolastici

d'Italia. Quando è iniziata la cerimonia, sono stati chiamati sul palco due ragazzi per ogni testata giornalistica: tra noi, il panico! Alla fine, come vittime sacrificali sono stati scelti Manuel e Alice che hanno risposto ad alcune domande e curiosità che il giornalista/presentatore poneva loro.

Giunti al momento della consegna dei premi, è stato chiamato anche *Scuola.doc*, il nostro giornale a cui sono stati riconosciuti ricchezza di argomenti, interessamento per settori che oltrepassano la soglia della scuola, bella impaginazione, illustrazioni frequenti e giuste. Siamo saliti tutti sul palco e con soddisfazione abbiamo ritirato il tanto atteso premio: un attestato con la mo-

tivazione del premio, un calendario personalizzato, due cappellini, dei libri sul Monte Amiata, un alberello da piantare nella nostra scuola e

anche... un bel po' di castagne. Contenti, siamo ritornati a casa ancora una volta vittoriosi!



Rappresentanti della redazione con i premi ricevuti

ALICE GRELLONI
SABRINA HANDRALIC

Alla scoperta di un angolo della Toscana

Visita al centro storico di Piancastagnaio e ad una centrale geotermica

Il nostro giornale *Scuola.doc* ha di nuovo partecipato alla premiazione del concorso nazionale *Penne sconosciute* di Piancastagnaio in provincia di Siena. Siamo partiti il 26 ottobre, alle 6 di mattina: che levataccia! Durante il viaggio, già verso l'Umbria, il tempo diventava sempre più minaccioso: quanto pioveva! I nostri genitori ci telefonavano da casa per paura di un'alluvione: per fortuna, però, è andato tutto bene! È vero, all'arrivo ci ha accolto una pioggia burrascosa, ma nel pomeriggio è diventato sereno ed abbiamo potuto visitare anche il centro storico della cittadina.

Mentre pioveva, siamo andati in una delle tante centrali geotermiche della zona: un esperto ci ha raccontato che il vapore a 220° aziona una turbina che produce energia meccanica, trasformata poi da un alternatore in energia elettrica. In quella che abbiamo visitato noi viene prodotta energia elettrica per 20 000 famiglie: anche se tutte le famiglie ne utilizzassero il massimo (3 kWh al giorno), la produzione di energia basterebbe comunque per ben 6000 nu-

clei familiari. Grazie a centrali come questa, si ha un risparmio di 40 000 tonnellate di combustibile fossile e altrettanta riduzione di CO₂ immessa nell'atmosfera, limitando così una delle cause principali dell'effetto serra. La cosa più divertente è stata entrare direttamente nelle sale della centrale con tanto di casco protettivo e muniti di tappi per le orecchie: ci siamo divertiti un sacco e sembravamo dei veri operai!

Il pomeriggio abbiamo visitato il centro storico della cittadina, a comin-

ciare dalla piazza del Comune, il cuore della città, da cui partono le vie che la congiungono alle porte: qui si facevano le votazioni, i processi, le aste, qui si esponevano i pesi, le misure, i prezzi. Il palazzo del Comune risale al XIII secolo ma ha conservato poco dell'antica architettura: la sua facciata ha subito molti rimaneggiamenti, intatta è rimasta solo la bifora sotto il cornicione. La torre dell'orologio, invece, fu costruita verso la metà del 1500 e nei documenti di archivio è scritto che la per-

sona addetta a regolare "bene e diligentemente" l'orologio era compensata con una certa quantità di castagne. D'altronde il paese è famoso per questo! La forma odierna deriva da una ristrutturazione della prima metà del 1900.

Abbiamo visto poi la colonna di giustizia, un pilastro che sostiene il simbolo della Repubblica Senese, in nome della quale era amministrata la giustizia fino al XVIII secolo; in origine era posta al centro della piazza. Molto interessanti anche il palazzo del podestà e la chiesa di Santa Maria di Cuntaria, costruita su un'alta scogliera e divenuta pieve nel XIII secolo, a navata unica e con tre grandi cappelle addossate alle pareti.

Terminato il viaggio nella storia di questa suggestiva cittadina, abbiamo camminato negli affascinanti giardini ricchi di alberi e castagne, ancora un po' inumiditi per la tanta pioggia.

Dopo la premiazione, abbiamo ripreso la strada di casa, facendo sosta nell'amato McDonald's per la cena! Siamo arrivati a casa esausti, ma contenti della fantastica avventura che avevamo vissuto.

Redazione alla centrale geotermica



ALICE CASTELLUCCI
MIRKO COSTANTINI
ALESSIA DOLCIOTTI

Toccare con mano la lavorazione del legno

Visita alla falegnameria Buglioni



Gli alunni della 1ª C, il prof. Pecchia e il sig. Buglioni

Venerdì 2 marzo noi ragazzi della 1ª C siamo andati a visitare la falegnameria del signor Basilio Buglioni, che è anche il papà del nostro compagno di classe Federico. L'uscita è stata organizzata dal professore di Tecnica Gianluca Pecchia per mostrarci come viene lavorato il legno, visto che è argomento del nostro piano di studio. Il signor Buglioni ci ha fatto vedere i vari tipi di legno, gli strumenti e le macchine per lavorarlo. Abbiamo imparato tante cose nuove, per esempio che il legno non si può lavorare subito, ma bisogna aspettare che si asciughi altrimenti si rovinerebbe, per questo viene essiccato e con l'igrometro si misura l'umidità, che deve essere meno del 12%. In passato si usavano

attrezzi manuali come pialle e seghe e si lavorava sul banco; adesso il lavoro è meno pesante e si usano seghe a nastro, pialle a filo e altri macchinari, come per esempio la sega radiale e la fresa che taglia il legno secondo la forma prefissata.

Abbiamo capito che per ottenere dei buoni risultati ci vogliono tempo e tanto impegno. Alla fine dell'ora la mamma di Federico, la signora Elena, ci ha preparato una buonissima merenda con pizzette, ciambelloni e bibite rinfrescanti. Visto che era una bellissima giornata di sole abbiamo potuto gustarla all'aperto, nel cortile davanti al laboratorio. Ci siamo divertiti moltissimo e ringraziamo il signor Buglioni per la splendida lezione sul campo!

MIRKO COSTANTINI
GIULIA ROSSI

GITA A SAN GIMIGNANO

La città delle case-torri

Noi ragazzi della 1ª C il 24 aprile siamo andati a San Gimignano in provincia di Siena: chiamata anche *la città delle case-torri* o *New York del Medioevo*, è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità per la caratteristica architettura medievale del suo centro storico. San Gimignano è soprattutto famosa, infatti, per le torri medievali che ancora svettano sul suo panorama. Delle 72 tra torri e case-torri oggi però ne restano solo sedici. Questa città sorge su un colle abitato dagli Etruschi almeno dal III secolo a.C.; essi sicuramente scelsero questo colle per questioni strategiche, essendo dominante sull'alta Val d'Elsa. Nel Medioevo la città era importante perché si trovava su una delle direttrici della via Francigena, la strada che collegava Canter-

bury a Roma. La storia del paese iniziò intorno al X secolo quando il borgo prese il nome dal santo vescovo di Modena, che lo salvò dalle invasioni barbariche. Si narra infatti che un giovanotto gli aveva rubato l'anello, il santo si arrabbiò e lo fece diventare cieco. Il ragazzo cominciò allora un pellegrinaggio fino a Silva, il nome antico della città, dove restituì il sacro oggetto. Quando poi gli abitanti di Silva furono attaccati dai barbari, il santo decise di intervenire. San Gimignano divenne Comune autonomo nel 1199 e visse un periodo buio a metà del 1300, quando la peste e lo spostamento della via Francigena dalla zona collinare alla valle, gettarono la città in una profonda crisi. Per prima cosa abbiamo visitato la chiesa della Collegiata, dove ab-

biamo potuto ammirare i bellissimi affreschi dei fratelli Memmi raffiguranti la vita di Gesù e il Giudizio Universale. Alla Collegiata è annessa la cappella di Santa Fina, protettrice del paese insieme a San Gimignano. Secondo la leggenda nella città viveva una ragazza, chiamata Fina, la quale all'età di dieci anni si ammalò di poliometite, una malattia che la costrinse a stare a letto impedendole qualsiasi movimento. Questa ragazza era capace di guarire miracolosamente le malattie altrui, la sua fama con il tempo crebbe talmente tanto che diventò Santa e fu ricordata con questa cappella.

Siamo poi entrati nel palazzo comunale dove un tempo abitava il Podestà, figura molto importante per il governo della città e che di solito

Panorama di San Gimignano



era un forestiero. In seguito siamo andati alla rocca a vedere dall'alto il paese e ne abbiamo approfittato per fare pranzo. Dopodiché i professori ci hanno lasciato una mezzora circa per fare delle compere.

Finita la nostra visita a San Gimignano, siamo saliti sul pullman per andare a Monteriggioni, dove abbiamo fatto un giro per la piazza e, infine, siamo andati ai giardini a prendere un gelato.

Ci siamo divertiti molto e speriamo, nei prossimi anni, di fare altre gite come questa.

I RAGAZZI DELLA 2ªC

GITA DELLA SECONDA

Ferrara: città di arte e poesia

Questa volta la nostra gita di fine anno ha avuto come meta Ferrara, la città estense dove Ludovico Ariosto ha scritto il suo capolavoro, *L'Orlando Furioso*, che racconta la storia del paladino Orlando uscito di senno per amore della bella Angelica.

L'orario di partenza era previsto per le 5.30 e ci sono volute ben quattro ore e mezzo di viaggio per arrivare a Ferrara, ma del resto per molti ragazzi la parte più bella della gita è proprio il viaggio in pullman.

Arrivati a Ferrara, sono salite le guide per un giro turistico. Dal pullman abbiamo visto il Palazzo dei Diamanti, veramente bello, il cui nome non è dovuto ad un enorme diamante nascosto nella facciata, ma alle pietre tagliate a forma di diamante; abbiamo visto poi le mura medievali, più volte ricostruite, e molti parchi, tra i quali uno dedicato ad Ariosto. Per strada vedevamo tantissime biciclette e persino un intero parcheggio riservato a queste: quasi tutti, infatti, a Ferrara, si muovono in bicicletta dato che la città si sviluppa in pianura. In seguito siamo andati al palazzo Schifanoia, chiamato così perché il suo nome deriva da *schivar la noia*: questa residenza era usata per invitare la gente importante a divertirsi, e lì non si lavorava! Neanche i cuochi infatti vi cucinavano, preparavano i pasti in

cucine fuori dal palazzo e poi si dirigevano subito alla corte per portare il cibo con veloci carrozze. Tutte le stanze erano piene di magnifici affreschi ormai quasi completamente distrutti perché nel 1800 il palazzo, ormai senza proprietari, fu acquistato da un ricco borghese che lo fece diventare una fabbrica e, per non far distrarre gli operai, fece intonacare i muri ricoprendo così gli affreschi. Successivamente il palazzo fu usato come discarica; solo recentemente è stato restaurato recuperando molti reperti e addirittura salvando piccole parti di quegli affreschi che ricoprivano le stanze: il palazzo è diventato un museo. Stupenda la stanza con i bellissimi affreschi che raffigurano gli dei e i segni zodiacali e rappresentano i mesi dell'anno. Sotto il selciato della strada davanti al palazzo, ci ha detto la guida, sono stati ritrovati molti pezzi di piatti o scodelle, perché, essendo molto preziosi, i servitori anziché ammettere di averli rotti e ripagarli con mesi di paga, li sotterrarono nella strada.

L'altro monumento di Ferrara che ci ha colpito è il castello degli Estensi, costruito come difesa dalle rivolte popolari per le carestie e la fame: ha quattro possenti torri e un ponte levatoio, e intorno c'è anche un enorme fossato. Uno dei simboli di Ferrara

è l'immagine dell'unicorno perché, secondo la mitologia, l'unicorno immergendo il suo corno nell'acqua del fiume la rendeva potabile. Stupenda anche la facciata della vicina cattedrale romanica.

Ripreso il pullman, ci siamo recati a Comacchio, una città sull'acqua molto simile a Venezia, ricca di canali collegati da numerosi ponti. In questa città ci hanno colpito una chiesa-ospedale e il carcere: la popolazione si ammalava di pellagra perché mangiava quasi esclusivamente polenta;

nel carcere non c'erano né assassini né ladroni ma solo povera gente imprigionata per aver pescato senza autorizzazione nelle acque riservate ai ricchi. Un altro simbolo è la cattedrale, dedicata a San Cassiano, patrono della città. All'interno siamo stati colpiti da un dipinto che sembrava tridimensionale.

Dopo aver gustato un buon gelato e aver comprato dei souvenir per i genitori, siamo ripartiti. È stata una gita molto interessante, anche se il caldo e l'umidità ci hanno distrutto.



Gli alunni di 2ª a Ferrara

LAURA PAGGI

GITA DI TERZA

Una Campania alternativa

1° giorno 14: Reggia di Caserta e visita al borgo di Casertavecchia

2° giorno 15: Paestum, visita al museo e ai templi dorici e il pomeriggio a Salerno

3° giorno 16: Benevento e Sant'Agata dei Goti

Lunedì 14 maggio, più carichi che mai, di soldi, vestiti, ma soprattutto di adrenalina, siamo partiti dopo una breve notte insonne per arrivare alla tanto attesa destinazione: la Campania! Dopo un lungo ma divertente viaggio, siamo arrivati davanti alla Reggia di Caserta, costruita dall'architetto Luigi Vanvitelli per volere di Carlo III di Borbone. Mentre ci aggiravamo negli immensi corridoi ricchi di arazzi e quadri meravigliosi, avevamo quasi

l'impressione di trovarci nel 1700! Bellissima la sala intitolata ad Alessandro il Grande detta del *baciamano*, dove è rappresentato in un affresco il matrimonio tra Alessandro e Rossane. Ed ecco la camera da letto di Ferdinando II i cui mobili furono distrutti e rifatti in stile impero dopo la morte del sovrano avvenuta a causa di una malattia contagiosa. Nella *sala ellittica*, poi, abbiamo potuto ammirare uno splendido esempio di presepe napoletano. Limponente *sala del trono* rappresenta l'ambiente più ricco e suggestivo degli appartamenti reali; questo era il luogo dove il re riceveva gli ambasciatori e si organizzavano i festosi balli di corte: è una sala lunga 36 metri!

Il pomeriggio abbiamo visitato Casertavecchia con una guida che ci ha accompagnato anche a Benevento. Casertavecchia nel corso degli anni è stata dominata da diversi popoli e del suo passato ci rimangono il Duomo, il campanile, i resti del castello e le strade del borgo che sono tutte in stile siculo-romano. Arrivati in albergo, abbiamo dovuto fare i conti con il *mètre Giuliano*, che come fossimo in un collegio svizzero, ci ha messo in guardia, rimproverandoci di continuo, richiamandoci al silenzio e... al galateo a tavola! Insomma, il suo motto era *con eleganza*. Il mattino seguente siamo andati a visitare Paestum, con una guida molto brava, Nunzio, che ha



Gli alunni di 3ª a Paestum

fatto anche un film.

Il pomeriggio del secondo giorno, invece l'abbiamo passato a Salerno, che ci è piaciuta molto. Da lontano abbiamo visto il castello di Arechi e abbiamo saputo che qui fu istituita la Scuola Medica Salernitana, dalla quale derivano alcuni detti molto popolari come *una mela al giorno toglie il medico di torno*. Abbiamo anche visitato il duomo di Salerno, voluto da Roberto il Guiscardo, al cui interno si trova una meravigliosa cripta. Prima di andare a fare un po' di shopping, siamo passati a vedere un presepio di cartapesta: sembrava che i personaggi fossero delle persone in carne ed ossa! L'ultimo, triste giorno, dopo aver caricato nel pullman le valigie, siamo partiti per Benevento. Siamo entrati nel teatro romano, davvero grande, dove si mettevano in scena spettacoli in lingua greca o latina, nella chiesa di Santa Sofia, fondata dal duca Arechi II, e nel borgo di Sant'Agata dei Goti.

Ci siamo divertiti tanto tanto e ci dispiace ancora di più che sia stata l'ultima gita che abbiamo vissuto tutti insieme: dopo tanti anni e la nascita di tante amicizie, ecco che anche la classe '98 di Fiuminata, Castelraimondo e Pioraco si divide. Speriamo che non mancheranno le occasioni per incontrarci, in modo da non spezzare un legame che per alcuni è cominciato già dai tempi dell'asilo.



Gli alunni di 3ª a Caserta

La scuola e il Comune impegnati per...

La Shoah

...non dimenticare!

I bambini di Terezin

GABRIELE MONTENERI
GIULIA ROSSI

Il 27 gennaio 1945 vennero aperti i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz, divenuto poi il simbolo dell'orrore nazista in tutta Europa. La *Giornata della memoria* è stata istituita il 20 luglio 2000 con la legge 211 e ogni anno si vivono momenti di riflessione in tutte le scuole. Noi alunni di Fiuminata abbiamo fatto un salto nel tempo, a Terezin, in una piccola città di circa 7000 abitanti della Boemia trasformata dai nazisti in un campo di concentramento. In questa città passarono circa 15000 bambini che furono sottoposti a violenze e



Nicole e Vanessa in primo piano



Sabrina, Mirko, Ivan, Orest

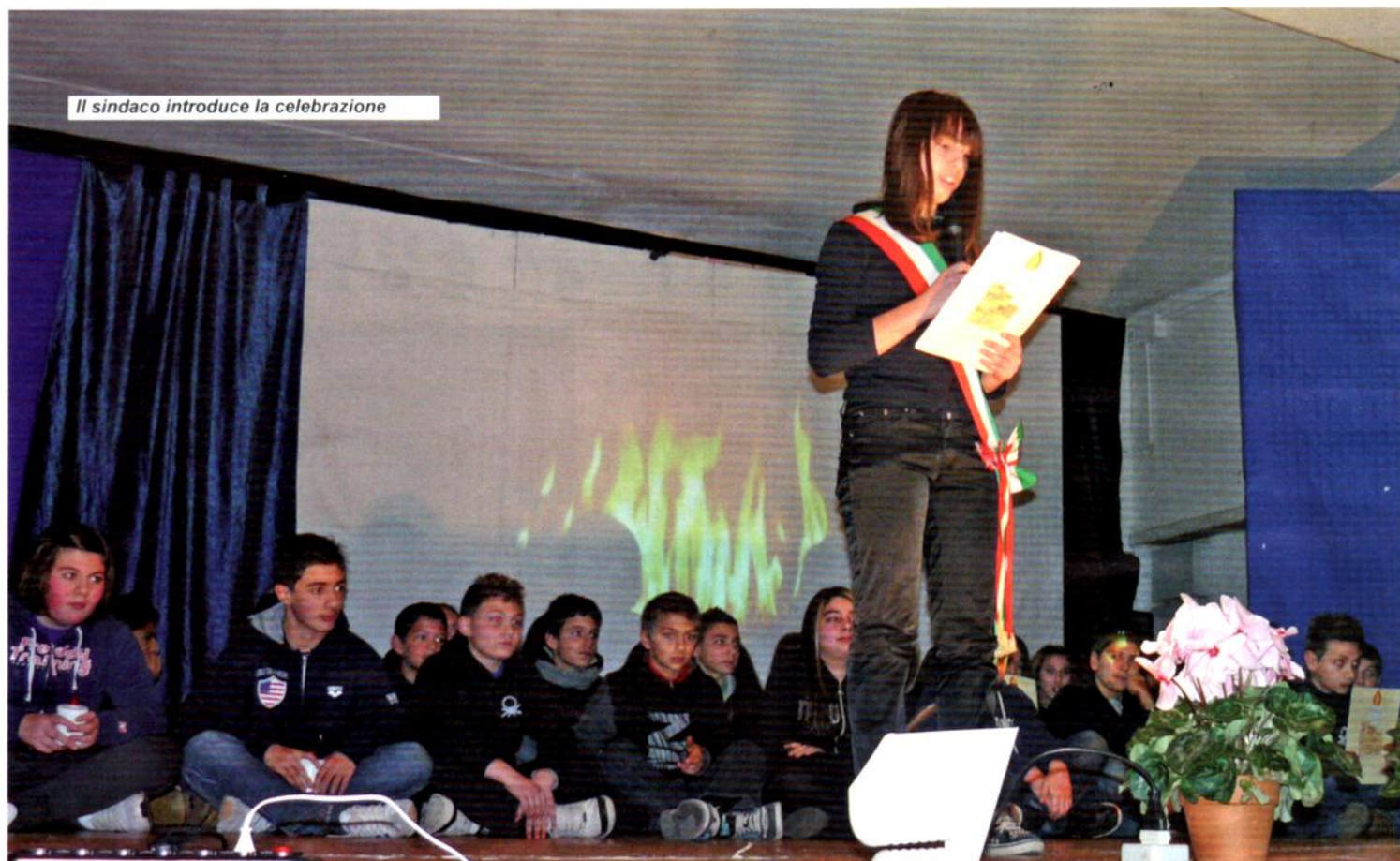
torture. Ne sopravvissero appena 100, mentre di tutti gli altri si conosce soltanto il nome, la data di nascita, di deportazione e di morte.

Quest'anno abbiamo organizzato, insieme ai nostri insegnanti, una speciale commemorazione che si è tenuta nel teatrino parrocchiale venerdì 27 gennaio alle ore 17.30. Abbiamo letto alcune poesie scritte dai bambini all'interno del campo di concentramento di Terezin, nelle quali sono conservate intatte freschezza e ingenuità che nemmeno la malvagità dei nazisti riuscì a spegnere. Mentre venivano lette le poesie, scorrevano su uno schermo i disegni realizzati dagli stessi bambini. La serata, presentata da Alice Grelloni e Andrea Bartocci, è iniziata con l'ascolto dello *Shema*, una preghiera ebraica recitata due volte al giorno, alla mattina e alla sera, ed è proseguita con la lettura delle poesie da parte dei ragazzi divisi in cinque gruppi. Ogni lettore era accompagnato da un altro ragazzo che teneva una candela in mano. Tra un intervallo e l'altro entravano in scena i messaggeri

di pace con dei cartelloni che formavano delle frasi significative. Le frasi erano tratte dal Talmud, dalle riflessioni di Primo Levi, dal diario di Anna Frank, da una canzone di Francesco Guccini e da un celebre discorso di Martin Luther King: *Chi salva una vita salva il mondo intero; Se comprendere è impossibile conoscere è necessario; Quando guardo il cielo penso che tutto tornerà a volgersi al bene; Uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare e il vento si poserà; Ho davanti a me un sogno.*

Dopo aver letto le poesie abbiamo suonato con i flauti, le chitarre e le pianole *Gam Gam*, una musica che riprende il quarto versetto del testo ebraico del Salmo 23. La serata si è conclusa con un girotondo sulle note di De André e infine abbiamo formato l'arcobaleno della PACE con le nostre magliette colorate.

Le prove sono state molto faticose, ma grazie ai professori che ci hanno aiutato e sostenuto fin dal primo istante lo spettacolo è riuscito benissimo!



Il sindaco introduce la celebrazione

MIRKO COSTANTINI
ALESSIA DOLCIOTTI

Quest'anno si raddoppia

Non solo il corso di nuoto... anche le gare!

Quest'anno la prof Morbiducci è arrivata in classe con una notizia brutta e una bella: il corso di nuoto sarebbe durato solo otto lezioni, anziché dodici, ma alla fine avremmo potuto partecipare a delle vere gare!

Mercoledì 14 dicembre i ragazzi delle scuole medie di Pioraco, Matelica, Esanatoglia e Fiuminata si sono ritrovati alla piscina comunale di Matelica. All'inizio eravamo tutti un po' emozionati perché era la prima

volta che partecipavamo ad una competizione così importante, ma nello stesso tempo eravamo anche contenti e ci chiedevamo come mai le gare non fossero state organizzate anche negli anni precedenti.

I ragazzi sono stati suddivisi in base allo stile praticato: le batterie più numerose sono state quelle dello stile libero, poi dorso, rana e, infine, delfino, più difficile e impegnativo! L'altro criterio utilizzato è

stato quello della provenienza, perché gli studenti di Matelica avevano già fatto agonismo e quindi erano più bravi e più veloci di noi.

Il momento di massima tensione emotiva e di adrenalina in corpo è stata di sicuro la partenza con il tuffo dai blocchi! Quest'esperienza faticosa, ma allo stesso tempo divertente, ci ha lasciato un bel ricordo e vorremmo tanto ripeterla anche l'anno prossimo.



I ragazzi in acqua

MARIA CARLA FELICOLI
GABRIELE MONTENERI

CORSA CAMPESTRE

Prima fase fortunata per Fiuminata, la seconda...

L'11 novembre noi ragazzi della Scuola Media di Fiuminata, insieme a quelli di Pioraco, Esanatoglia e Matelica, abbiamo partecipato alla corsa campestre che si è svolta nei giardini pubblici di Matelica. Chi ha detto che non bisogna credere alla simbologia dei numeri? È stato proprio l'11/11/11 che alcuni di noi hanno saltato un'intera mattinata di lezioni...

Siamo partiti alle 9.30 dall'edificio della scuola, con il pulmino scolastico, per arrivare puntuali ai giardini alle 10.00. C'era una grande confusione: chi si agitava, chi urlava, chi si cambiava... tutti erano eccitati! Scesi dal pullman, siamo entrati nel



I partecipanti alla corsa campestre

parco, ci è stato assegnato un numero per essere identificati e... via, pronti per la partenza!

Gli organizzatori ci hanno spiegato le regole della corsa. Le prime sono state le ragazze di prima media che hanno percorso 600 m, cioè un solo giro. Della nostra scuola ha partecipato soltanto Giulia Rossi che ha raggiunto la 6ª posizione. Subito dopo sono partiti i ragazzi di 1ª media che hanno percorso 1 km e 200 m, ovvero 2 giri completi. In questa categoria il nostro istituto ha fatto scintille, infatti Orest Borsuk è arrivato pri-

mo e Gabriele Monteneri secondo. In seguito hanno gareggiato le ragazze di 2ª e 3ª media che hanno percorso gli stessi km dei ragazzi di 1ª e le prime due classificate sono state di Fiuminata: nell'ordine, Maria Carla Felicoli e Alice Grelloni.

La corsa non era ancora finita, mancavano i ragazzi più grandi che hanno percorso tre lunghi giri. Si sono piazzati ai primi due posti Manuele Gagliardi e Luigi Dolciotti.

Finita la corsa, dopo esserci riposati e aver mangiato un po', siamo ritornati a scuola con il nostro pulmino.

Una volta arrivati a destinazione, nessuno, dopo quella gran fatica, voleva continuare a fare lezione.

Il primo dicembre, siamo partiti alla volta di Porto Recanati per la fase provinciale della corsa. Sfortunatamente, la gara non è andata molto bene come a Matelica, infatti il migliore del nostro istituto è stato Orest Borsuk, che si è classificato solo in 39ª posizione.



Momenti di gara a Matelica



Alunni di 1ªC



Alunne di 2ª e 3ªC

IVAN BARBONI
MARIA CARLA FELICOLI

SCI DI FONDO

Cascatoni a Bolognola

La nostra prof di Scienze Motorie, Tiziana Morbiducci, ci ha proposto di fare un'uscita a Bolognola, insieme ai ragazzi di Pioraco, per farci provare l'ebbrezza dello sci di fondo. Così il 24 febbraio alle 10.30 siamo saliti sugli sci e, divisi in gruppi, abbiamo iniziato il percorso. All'inizio cadevamo tutti per terra, anche chi sapeva sciare, perché gli sci, molto lunghi, sembravano incontrollabili; poi però, a forza di discese e salite sempre più ripide, più o meno tutti abbiamo imparato.

Dopo due ore molto faticose, sfiniti, con il P.P. (Personal Pulmin) siamo andati a Sassotetto a fare pranzo in un rifugio che dava sulle piste da discesa. Il pomeriggio i nostri maestri da sci hanno preparato delle attività divertenti ma non molto faticose, fatte apposta proprio per noi. La prima

attività era *tiro con l'arco*: subito dopo il primo tiro, arco fatto fuori! Fortuna che Davide, l'insegnante, era attrezzato e l'ha subito aggiustato con dello scotch. La seconda attività era *orienteeing* che consisteva nel trovare, muniti di mappa e bussola, degli oggetti collocati su un territorio non molto vasto.

Finite tutte le attività siamo andati al bar a prendere una meritata cioccolata calda e per ricevere un attestato di partecipazione. Stanchi siamo saliti sul P.P. per tornare a casa.

Questa uscita è stata effettuata solo grazie al nostro autista del pulmino scolastico, che, anche se giunto alla meritata pensione, collabora ancora con il Comune di Fiuminata. Grazie Enzo e, soprattutto, grazie prof!



Alle prese con sci e racchette

LORENZO CICCONI
MANUEL TESEI

CALCETTO

Campioni... per finta!

Lunedì 20 febbraio, ore 9.30, Matelica: pronti in campo, schierati per la vittoria. Fischio d'inizio! E subito un altro fischio: 1-0 per il Matelica! Disperati abbiamo ribattuto il pallone a centro-campo. Giocavamo impegnandoci al massimo, ma alla fine dei primi dieci minuti eravamo sotto di due goal: niente da fare!! Nel secondo tempo sono entrati altri quattro giocatori che nel primo tempo erano in panchina: Manuele, Diego, Gianmarco e Lorenzo hanno sostituito Luigi, Gabriele, Andrea e Alberto (di Pioraco). In porta, Manuel. Nel disco centrale hanno battuto i ragazzi di Matelica. Sembrava una partita equilibrata ma non è stata così: alla fine del secondo tempo eravamo

separati da quattro gol, 5-1. Di noi aveva segnato Diego: un goal magnifico!! Dopo il tiro dal limite dell'aria da parte di Lorenzo, la palla è stata respinta a metà campo, precisa sui piedi di Diego, che con un potente tiro ha scagliato la palla alle spalle del portiere. La bandiera di Fiuminata era salva! Ma la felicità è finita lì: all'inizio del terzo tempo abbiamo subito un altro goal. Dopo aver giocato quattro tempi la partita si è conclusa sul punteggio di 8-1 per il Matelica: era scontato, abbiamo perso!! Rientrando a scuola, eravamo disperati per l'insuccesso, ma ci è venuto in mente di fare uno scherzo ai nostri compagni, così

abbiamo detto di aver vinto per 3 a 2 e per qualche ora siamo stati trattati come autentici campioni!



Le squadre che si sono affrontate

LORENZO CICCONI
GABRIELE MONTENERI

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Ostacoli, corde e corse all'Helvia Recina



Istituto comprensivo "N. Strampelli" classe I
plesso di Fiuminata (Macerata)

Logo ideato dagli alunni e vincitore del secondo premio al concorso "Metti nei Giochi la tua creatività"



Il 12 maggio le classi prime di Fiuminata e Pioraco sono andate a Macerata per partecipare ai Giochi della gioventù. Entrati nello stadio Helvia Recina, ci siamo divisi a seconda delle specialità a cui dovevamo prendere parte: il primo sport che ci ha visto coinvolti è stato il percorso ginnico, che consisteva nel saltare degli ostacoli, passare sotto delle corde, correre a zig zag, ecc. Ci sia-

mo anche affrontati a squadre con i tiri al canestro e poi... l'atletica leggera: il lancio del vortex, i 60 metri di corsa e il salto in lungo. Un altro gioco di squadra è stato la palla base: bisognava far meta saltando gli avversari con dei

passaggi.

Erano presenti circa seicento ragazzi e faceva un caldo terribile. Una volta finite le gare, ci hanno fatto riprendere le forze con una bella merenda prima di ripartire. Al di là dei risultati, ci siamo emozionati moltissimo e abbiamo passato una mattinata divertente. Un'ultima cosa! Il logo e lo slogan che abbiamo inventato in classe è stato premiato dal Coni con un buono spesa in attrezzature sportive per la palestra della scuola!



ROBERT SINA
MANUEL TESEI

GIOCHI TRADIZIONALI

Cinque secondi di gloria

È durata solo cinque secondi la resistenza di noi ragazzi di Fiuminata al tiro alla fune! Non così le ragazze...gagliarde e toste! Allo stadio *Le Calvie* di Camerino oltre a noi c'erano anche tante altre scuole: Apiro, Camerino, Cingoli, Esanatoglia, Matelica, Pievevitorina, Pioraco. Tutte erano determinate a vincere nei giochi della nostra tradizione: tiro alla fune, freccette, boccia su strada, ruzzola, piastrelle, birilli.

Certo, la nostra specialità non è stato il tiro alla fune,

dato che sia Apiro che Camerino ci hanno trascinato via in pochi secondi. Per fortuna ci hanno pensato le ragazze a risollevarci il morale perché hanno vinto il secondo premio in questa specialità. In altri sport, invece, dove la forza fisica non serviva, abbiamo avuto risultati migliori. Complessivamente la nostra scuola si è classificata al quarto posto dopo due annate ancora più disastrose.

Ci siamo divertiti molto e dopo la merenda con la pizza siamo ritornati a scuola, dove i nostri compagni ci aspettavano convinti di un nostro trionfo, ma sono stati comunque contenti della coppa che hanno vinto le ragazze.



Manuel, Ivan, Ermir, Gianmarco, Lorenzo, Diego



Sharon, Nicole, Giulia, Vanessa, Elisa, Giada



Riccardo lancia la ruzzola

MARIA SOFIA PETRELLI

Una festa finita male

Racconto giallo



La vedova Elena Morresi aveva dato una festa per i suoi cinquant'anni, ma accadde che una ragazza, mentre prendeva un bicchiere, cadde a terra e dopo qualche secondo morì. Subito, io e l'investigatore Giacomo Neri arrivammo sul posto, cominciammo ad osservare la scena del crimine e ad interrogare i numerosi testimoni. La ragazza si chiamava Lucia Ermini e alla festa era venuta insieme ad un'amica di nome Katia.

Fu la prima che interrogammo: «Signorina, ci parli di Lucia!» cominciò Neri. «Lucia era depressa negli ultimi tempi perché era stata lasciata dal suo ragazzo e portava sempre una fiala di veleno per topi dentro la borsetta».

Neri prese la borsetta della vittima e in effetti trovò la fiala vuota, così Katia parlando e piangendo disse: «Non ci posso credere, si è avvelenata proprio ora!». «Perché dice proprio ora?» chiesi io. «Lucia era la figlia illegittima del signor Morresi,

che l'aveva avuta ventidue anni fa. Il signor Morresi, nel testamento scritto prima di morire, aveva stabilito che quando Lucia avesse compiuto ventidue anni, avrebbe ereditato una delle sue ville».

«Tra quanto sarebbe stato il suo compleanno?». «Sarebbe stato domani». «La signora Morresi sapeva dell'esistenza di Lucia?». «Sì, e non la sopportava!». «Bene, abbiamo finito!».

Poi chiamammo la signora Elena che cominciò ad urlare: «Quella, come ha potuto imbucarsi alla mia festa!». «Lei sapeva che era la figlia di suo marito?» chiese l'investigatore. «Lui me lo aveva confessato prima di morire. Non ci posso credere che avrebbe ereditato la villa in campagna: quella spetta a Cecilia!». «E chi è Cecilia?». «Mia figlia!».

A questo punto interrogammo Cecilia. «Cosa ci può dire di Lucia?». «Sapevamo tutti che era depressa e che portava con sé una fiala di veleno, quindi si è suicidata...». «Tutto qui?». «Sì!». «Bene, arriverci!».

Neri poi mi disse: «Nel bicchiere di Lucia c'era il veleno per topi, ma qualcosa non mi convince». Si rivolse quindi a Katia che gli stava vicino: «Mi può raccontare gli ultimi spostamenti di Lucia alla festa?». «Certo!

Restammo mezz'ora insieme, poi lei andò al bagno; poiché non tornava, entrai e lei, appena mi vide, rimise velocemente la fiala nella borsa, quindi uscì e andò a sedersi nel salone. Notai Elena dare a Cecilia un bicchiere da portare alla mia amica; Lucia bevve, cadde a terra e...». Cominciò a piangere. Neri andò al bagno insieme a Katia che gli indicò il lavandino dove stava Lucia. In effetti era sporco di uno strano colore, quello del veleno per topi, poi Katia disse: «A pensarci bene, negli ultimi tempi a Lucia erano arrivate anche delle strane lettere... Le lettere dicevano sempre la stessa cosa: "Sparisci! Non avrai niente!"». Le lettere profumavano di rosa».

All'improvviso Neri mi disse: «Anche tu hai avuto l'invito alla festa?». «Sì, perché?». «Fammelo vedere!». Io lo avevo in tasca, glielo diedi, lui lo annusò, poi disse: «Rosa! Sa di rosa, proprio come le lettere! Andiamo a parlare con la vedova Morresi».

Andammo da lei. Neri le disse: «Chi ha scritto e spedito gli inviti?». «Io, personalmente! Li ho spediti tutti io!». «Perché, se odiava Lucia, le ha spedito l'invito? E perché le lettere minatorie hanno lo stesso profumo di rosa che è poi quello che porta an-

che lei?». «Io non parlerò se non in presenza del mio avvocato!».

Il giorno dopo Neri convocò Katia, Elena e Cecilia, quindi disse:

«Una di voi è la colpevole, ed io so chi è... Elena, lei era stata tradita da suo marito il quale aveva anche disposto che Lucia avrebbe ereditato come Cecilia! Signora Morresi, lei l'ha uccisa per questo!». «Che prove ha?». «Le lettere minatorie ricevute da Lucia profumavano di rosa, proprio come l'invito. E lei sapeva che Lucia stava alla festa, perché diede a Cecilia il bicchiere con il veleno». «Non è vero! Lucia si è uccisa!». «No! Nel lavandino c'era un po' di veleno, Lucia lo aveva buttato poco prima di morire» aggiunse l'investigatore. Poi disse a Cecilia: «Voi avete del veleno per topi in casa, vero?». «In effetti lo teniamo in cantina da quando abbiamo dovuto disinfestare parte della casa!». «Ed è stata tua madre a darti il bicchiere con il veleno!».

Elena racconta: «Non potevo crederci! Mio marito mi aveva tradito e aveva concepito una figlia che non meritava la stessa eredità di Cecilia». A questo punto io dissi a Neri: «Perché non la convinceva il suicidio?». «Guarda la fiala di Lucia: il segno del veleno è troppo basso, la dose che l'ha fatta morire doveva essere molto maggiore! Proprio oggi Lucia avrebbe compiuto ventidue anni e avrebbe ereditato la villa».

L'angolo dell'artista

PER COLPA DI UN ACCENTO

di Gianni Rodari

Per colpa di un accento un tale di Santhià credeva d'essere alla meta ed era appena a metà.



Per analogo errore un contadino a Rho tentava invano di cogliere le pere da un però.

Non parliamo del dolore di un signore di Corfù quando, senza più accento, il suo cucu non cantò più.



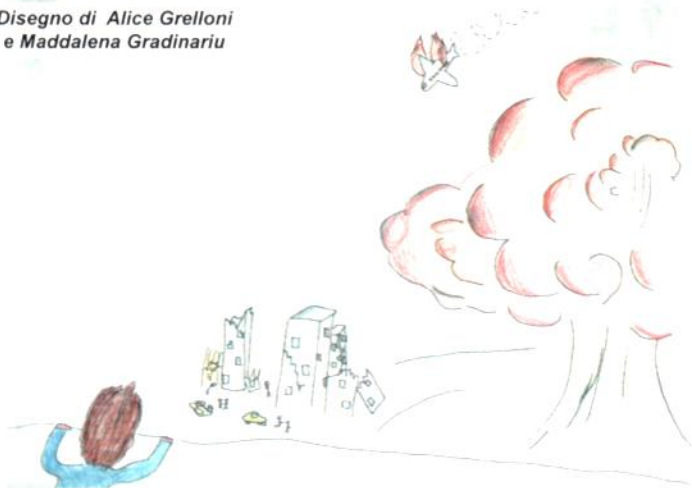
disegni di Federica Bruno e Lorenzo Cicconi

Diario di un sopravvissuto

ALICE GRELLONI

Racconto di fantascienza

Disegno di Alice Grelloni
e Maddalena Gradinariu



Sono ore che camminiamo, e ancora niente. Questa mattina quando mi sono svegliato, avevo appena sognato di essere a casa mia nel mio letto, nel Kansas, e invece mi trovavo al freddo con i miei compagni nel nulla più totale. Il poco cibo che avevamo sta per finire, non so quanto an-

cora resisteremo. Stamattina, amico mio, ho avuto veramente paura; è la prima volta, sai, non capita molto spesso ad uno come me. Ho osservato l'orizzonte, e vedevo l'infinito: non c'è più la vita di un tempo, quella fatta di palazzi, giardini, amici, scuola, case; ora non c'è più niente, il cie-

lo nero si unisce col marrone del terreno, tutto tace. Poi poco fa, Jackie, una nostra compagna, è caduta in una buca profonda, ma abbiamo dovuto lasciarla lì perché un ciclone alle nostre spalle ci avrebbe raggiunto in pochi secondi. Ho cercato di tirarla su, ma non ci sono riuscito, i miei compagni mi hanno trascinato via. Abbiamo corso tanto, e siamo scampati al ciclone. Ho anche una grossa ferita al polpaccio, sai? Mi fa tanto male e credo sia infetta. Questa sera fa freddo, e non so con che cosa coprirmi. Prima siamo passati in un campo e abbiamo visto centinaia di vittime accasciate a terra, ancora sanguinanti. C'erano anche bambini, bambini diamine! Tre giorni dall'esplosione, quanto ancora potremo resistere? L'acqua è quasi finita, e io ho tanta sete! Non sappiamo dove trovarla. Ci siamo accampati da poco, per riposarci durante la notte. Siamo rimasti in cinque: io, Mark, Lucas, Lorelaine e Sandy. Chissà se da qualche parte, nel mondo, c'è ancora qualcuno come noi? Lo spero con tutto il cuore. Le esplosioni sono state violente, troppo! Io mi trovavo a

casa con i miei genitori, a seguire in diretta televisiva ciò che stava accadendo tra India e Pakistan. L'avrebbero veramente lanciata quella bomba? Ricordo alla perfezione l'espressione di terrore negli occhi dei miei genitori quando è avvenuta la prima esplosione, a cui ne sono seguite tante altre. La nostra casa è stata travolta, come se un gigante le avesse soffiato contro con tutto il fiato che aveva in gola. Persi i sensi. Al mio risveglio, era stato Lucas a trovarmi, eravamo solo noi sei gli unici sopravvissuti, neanche la mia famiglia ce l'aveva fatta. Raccolte le ultime cose, ci siamo poi incamminati per cercare qualche altro sopravvissuto, ma non credo che ne troveremo. Sono tre giorni che camminiamo, e ancora niente. Chissà, caro diario, forse siamo solamente noi gli unici sopravvissuti sulla Terra! Ma io mi chiedo: come può l'uomo essere stato così crudele da distruggere se stesso e la razza umana? Ora non ho più niente, sono solo un orfano in cerca di acqua e cibo che ha perso ogni cosa. Se questo è il modo in cui devo passare i miei ultimi giorni, è meglio morire.

Parole in versi

Valerio Grelloni

LIBERTÀ

Mi sento libero.
Libero,
quando sono a contatto con la natura,
quando l'aria che respiro è pura,
quando in bici mi scorre il vento tra i capelli.
Libero,
come nel cielo gli uccelli.

Lucrezia Bonfili

DI NOTTE

Quando la città è illuminata dalle lucciole,
quando tutti dormono,
ascolto il tuo silenzio... notte.
Ma solo per un secondo...
tu corri, corri via,
un rumore interrompe il mio sogno.

Federico Buglioni

IL MATTINO

Il mattino è fresco
non vedo l'ora di vedere le ore
che ancora non conosco.
Danzano insieme sole e luna,
regina e re della natura.

Nicole Greco

LA NOTTE

Nel dolce sonno passano le ore,
sogno il cielo, il mare.
Al risveglio mi affaccio alla finestra:
l'asfalto umido i raggi del sole
rispecchia.

Olga Biniakiewicz

TRASFORMEREMO...

Trasformeremo l'alba,
in un sole arrivato,
trasformeremo il pomeriggio,
in un pranzo già mangiato,
trasformeremo la notte,
in una nanna per ogni uomo da Dio creato
(poesia vincitrice "Musicarte 2012")

Alice Grelloni

LA BELLEZZA DI UN TRAMONTO

Porta alla luce i ricordi nascosti,
ormai svaniti nei pensieri sepolti.
Come lingue di fuoco,
trascina via le polveri della sera,
lasciando nel cielo
un blu punteggiato di stelle.

La ghiottona in viaggio

LA NOSTRA AMICA CICCIOATELLA È UNA TIPA CURIOSA, MA ANCHE TANTO GOLOSA!
AMA VIAGGIARE E IN OGNI TAPPA DEL SUO ITINERARIO... SI FERMA A MANGIARE!
AL SUO RITORNO A CASA, OGNI VOLTA PREPARA AGLI AMICI UN MENÙ INTERNAZIONALE.



Pancakes (Regno Unito)

a cura di Roberto Amarie e Manuel Tesei

The British diet has changed considerably over the years. In fact, do you know what is the most popular dish in Britain at the moment? It's..... **curry**! A curry is an Indian dish: it may contain meat, fish or shellfish, either alone or in combination with vegetables. There are many variations of this dish: one of the most popular is with chicken. The spices are: turmeric, coriander, pepper, ginger, cumin, nutmeg, celery, cloves, fennel and especially the chilli.

Fish and chips is another typical British dish. Fish and chips shops first appeared in the 19th century and since then the dish has been a favourite, especially in seaside towns where fresh fish is found easily. Joseph Malin opened the first fish and chips shop in 1860.

The best-known British dish eaten at home is **roast beef**, traditionally eaten on Sunday. Roast beef is cooked in the oven and served with roast potatoes, vegetables and a sauce made from meat.

The **sandwich** is the most popular fast food in the UK. Sandwiches were invented in England in the 18th century by John Montagu, 4th Earl of Sandwich. One day he got hungry while he was playing cards, but didn't want to stop for a meal. So he ordered a waiter to bring him roast beef between two slices of bread. You can still have a roast beef sandwich nowadays!

British people usually have three main meals: **breakfast**, usually eaten between 7.00 and 9.00, **lunch** that is between 12.00 and 1.30 pm and **dinner**. Dinner is usually eaten between 6.30 and 8.00 pm. Anyway, the typical British breakfast is best known all over the world. It consists of a dish made from scrambled, poached or boiled eggs, sausages, fried tomatoes, mushrooms and small beans dipped in a tomato sauce. Everything is always accompanied by toasts and a cup of tea.

Of course there are a number of regional variations. For example black pudding, a kind of sausages, is popular in the Midlands and Northern England. The most popular weekday American breakfast is a bowl of cold cereal and a cup of orange juice for school children, or a pastry and a cup of coffee but a lot of people also eat **pancakes** accompanied by maple syrup.

This is the recipe for the pancakes. We advise you to try it!

Ingredients

- 1 1/2 cups all-purpose flour; 3 1/2 teaspoons baking powder; 1 teaspoon salt; 1 tablespoon white sugar; 1 1/4 cups milk; 1 egg; 3 tablespoons butter, melted; maple syrup (1 cup = 250 ml)

Directions

- In a large bowl, sift together the flour, baking powder, salt and sugar. Make a well in the centre and pour in the milk, egg and melted butter; mix until smooth.
- Heat a lightly oiled griddle or frying pan over medium high heat. Pour or scoop the batter onto the griddle, using approximately 1/4 cup for each pancake. Brown on both sides and serve hot with as much maple syrup as you like!

Mission virtuelle de français

LUCREZIA BONFILI
ALICE GRELLONI

Pendant nos trois années de Collège nous avons étudié de différents aspects de la culture française, mais à la fin de notre dernier parcours dans cette école nous avons abordé un nouveau aspect de la vie française de façon différente: à travers une Mission Virtuelle (Web Quest). La Mission Virtuelle est une espèce de chasse au trésor faite en surfant sur Internet, en recherchant dans des sites préétablis par notre professeur,

tous en français, les réponses à des questions-guide relatives à la République Française.

Nous avons sélectionné les informations utiles et nous avons réalisé un document en Power Point qui parle de la Cinquième République, l'actuelle forme de gouvernement en vigueur en France.

Nous sommes été divisés en 3 groupes: groupe de la constitution, groupe des pouvoirs, groupe des symboles. Tout le monde a eu son propre rôle à l'intérieur du groupe: un organisateur du groupe et du travail en général, un coordinateur responsable de la compréhension écrite et du repérage des informations utiles, un responsable de l'utilisation du dictionnaire, un coordinateur responsable de la production écrite, un coordinateur responsable de la réalisation des diapositives, un responsable

de l'explication orale devant toute la classe. Grâce aux explications de notre professeur nous avons réalisé neuf diapositives (vous en pouvez voir certaines ci-dessous).

Cette mission virtuelle nous a permis de travailler avec des ordinateurs, mais aussi de nous amuser!

Nous pensons que ce travail a été très utile pour notre connaissance personnelle!

En plus cette année est la dernière dans cette école car ensuite nous irons dans de différentes écoles, tous divisés, donc ce travail nous a servi en quelque sorte à nous sentir plus unis!

Nous remercions beaucoup M.me Bonfili, qui nous a permis d'appren-

La Marianne

Marianne incarne la République Française. C'est une femme qui porte un bonnet phrygien, allégorie de la Liberté et de la République. Symbole de liberté, le bonnet phrygien était porté par les esclaves africains en Grèce et à Rome. Près de 100 ans après, il est devenu très répandu au XVIII^e siècle. Marie-Anne représentait le peuple. Aujourd'hui, elle figure sur des objets de très large diffusion comme les timbres poste.

La devise

La devise "Liberté, Égalité, Fraternité" est apparue la première fois dans la révolution française. La devise est révisée sur le fronton des édifices publics. On la trouve sur des objets de grande diffusion comme les pièces de monnaie de nos timbres.



dre beaucoup plus sur la République française, si proche de nous physiquement, mais si loin de l'esprit des étudiants!

La Marseillaise

Ce chant est repris par les fédérés de Marseille participant à l'insurrection des Tuileries le 10 août 1792. Son succès est tel qu'il est déclaré chant national le 14 juillet 1795. En septembre 1944, une circulaire du ministre de l'Éducation nationale préconise de faire chanter la Marseillaise dans les écoles pour "célébrer notre libération et nos martyrs". Le caractère d'hymne national est à nouveau affirmé dans les constitutions de 1946 et de 1958 (article 2).

Voilà un morceau de la Marseillaise:



Le premier couplet de la Marseillaise (de Rouget de Lisle):

Allons enfants de la Patrie,
Le jour de gloire est arrivé!

Contre nous de la tyrannie,
L'étendard sanglant est levé, (bis) Entendez-vous dans les campagnes
Mugir ces braves Mirocs soldats
Et vrombir jusque dans vos bras
Égorger vos fils, vos compagnons!

Le Parlement

Le Parlement français est composé du Sénat et de l'Assemblée nationale. Les deux chambres siègent dans des lieux différents: le palais du Luxembourg pour le Sénat et le palais Bourbon pour l'Assemblée nationale. Le Premier Ministre est Jean-Marc Ayrault. Il est élu par le Président de la République. Il dirige l'exécutif du gouvernement (art. 20).



Le Président de la République

La casa di un ricco mercante

FEDERICA BRUNO
ALICE CASTELLUCCI

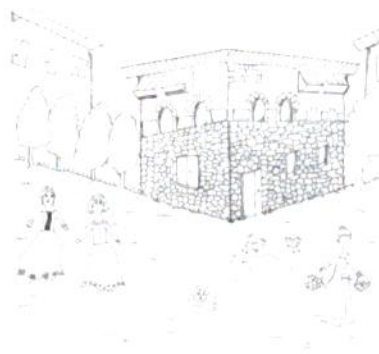
Siamo le figlie di un ricco mercante di Firenze e siamo fortunate: la nostra casa non è di legno, ma è costruita in mattoni e pietra ed è una delle più belle della città. Ha vari piani e ci sono pure le stalle, la cantina, l'orto e il giardino pieno di fiori. Al primo piano c'è lo studio dove nostro padre, sbriga gli affari dietro un enorme tavolo coperto da un tappeto, davanti al quale riceve i clienti; vicino c'è un grosso forziere dove tiene i documenti più importanti

e i contratti d'affari.

Nostra madre è la padrona di casa ed ha al suo servizio tante serve e domestiche che si occupano dei lavori domestici: stendono i panni, battono i materassi e lucidano i recipienti di rame, ma il mazzo delle chiavi dei cassoni dove si trovano gli oggetti più preziosi, è sempre appeso alla sua cintura.

Nella grande cucina a piano terra ci lavorano parecchie donne: cuoche e inservienti per pulire le verdure, spennare i polli, lavare le stoviglie e spesso abbiamo visto delle bambine

Disegno di Federica Bruno



della nostra stessa età che lavoravano per noi sgranando i fagioli anche se avrebbero preferito giocare. Tutti i giorni il cibo è semplice, anche se vario e abbondante, ma il bello è

quando abbiamo a cena un ospite: il vino non manca mai, così come la carne degli animali cacciati da nostro padre, il tutto servito in bicchieri di vetro, cucchiari e forchette d'argento e piatti di ceramica. Mamma fa tirare fuori tappeti, arazzi e per noi gli abiti migliori ricamati a mano.

La nostra camera ha due bellissimi letti a baldacchino e ai loro piedi c'è un cassone per la biancheria. In un angolo c'è l'inginocchiatoio per le preghiere che facciamo sia la mattina che la sera, ma la cosa che ci piace di più è, sulla parete di fronte alla porta, il ritratto di noi due che nostro padre ha fatto fare da un famoso pittore di Venezia.

La tratta degli schiavi

ROBERTO AMARIE
MANUEL TESEI



Disegno di Lorenzo Cicconi

Di mattina, dalla cima del villaggio di Cotonou io e alcuni miei amici abbia-

mo visto due navi che si avvicinavano velocemente.

Già una volta abbiamo dovuto lasciare le nostre case: vivevamo infatti nell'interno dell'Africa, lontano dal mare, quando siamo stati attaccati da una tribù nemica e siamo stati fatti prigionieri. Durante il trasferimento eravamo legati e incatenati l'uno all'altro, e molti di noi sono morti per le percosse, per la fatica o per aver tentato la fuga.

E adesso che altro ci accadrà? Le navi si sono fermate lungo la costa. Da lì sono scesi alcuni marinai, guidati dal loro comandante che è andato a parlare con il capo tribù: abbiamo visto che gli mostrava degli strani oggetti, delle bottiglie di alcool e dei fucili. Il

capo tribù è rimasto sbalordito da un oggetto in cui ci si vedeva riflesso e pensava fosse magico, un dono degli dei. Ha subito chiamato i suoi guerrieri, che ci hanno preso e consegnato a quelle genti che per noi erano come mostri di metallo.

Ci hanno spinto e buttato a terra, quindi ci hanno incatenato e costretto a salire sulla loro nave. Da lontano ho visto mia moglie piangere per la disperazione e stringere al petto il nostro unico figlio. Dopo due ore la nave si è mossa, e noi eravamo rinchiusi nella stiva, legati con grosse catene.

Durante il viaggio ho visto alcuni miei compagni cedere, per la fame, la sete e per il caldo soffocante. Ci trattavano come animali! Molti sono morti o si sono ammalati. Anch'io

tremavo per la febbre, ma non volevo morire, volevo riabbracciare mia moglie e mio figlio. Questo mi ha tenuto in vita.

Dopo non so neanche quanti mesi di viaggio, ci hanno fatto sbarcare e ci siamo ritrovati in una terra che non avevamo mai visto. Abbiamo anche constatato che non eravamo gli unici ad essere stati catturati. C'erano diverse navi, ognuna con diversi uomini neri, e tutti insieme ci hanno condotto, sempre in catene, in una specie di mercato, dove, abbiamo capito, eravamo noi le merci: degli uomini bianchi ci osservavano, ci toccavano e poi offrivano un prezzo per comprarci.

Eravamo diventati schiavi. Destinazione: le piantagioni di cotone.

Il mio ingresso nella Carboneria

LUCREZIA BONFILI

24 agosto 1829

Ho diciotto anni e la fortuna ha voluto che nascessi in una ricca famiglia borghese.

Oggi mi è venuto a trovare mio cugino Sigismondo. Dopo il pranzo, con la faccia serissima, mi guarda negli occhi: «Ti devo dire una cosa, Ermanno, ma giurami sulla tua vita che non dirai nulla a nessuno!» «Nemmeno a mia madre, te lo giuro!» «Nemmeno a tua madre, Ermanno, a nessuno. Pena: la morte! Ricordi quando l'anno scorso non sono potuto venire a trovarti? Beh, non è proprio vero che la zia Guendalina stava morendo... In effetti, mi era stato chiesto di dirti una bugia...», piega la testa da un lato e sorride. «I miei buoni cugin... ohh, perdonami... delle persone volevano che io entrassi a far parte di una cosa segreta... e ritengono adatto anche te...». Lo guardo stupito. «Ricordi quando, quattro anni or sono, stavamo parlando degli Austriaci? Quei lupi bastardi... beh, mi è sembrato di vederti molto agguerrito contro di loro! Questa mia osservazione l'ho riferita ai miei... amici... che ti hanno ritenuto utile per la nostra causa.

Insomma, caro cugino, avrai sentito sicuramente nominare le Società segrete, no?! Ecco, io faccio parte di una di queste, la Carboneria, e dovresti farne parte anche tu!». Rimango esterrefatto! Avevo sì sentito parlare delle Società segrete, ma pensavo fossero solo delle leggende, che non esistessero in realtà.

25 agosto 1829

Ieri sera siamo partiti, direzione Modena.

Durante il viaggio Sigismondo cerca di farmi imparare il giuramento che bisogna pronunciare e alcuni comportamenti da tenere: quando ci si incontra, se si batte il bastone a terra per tre volte, significa che ci si incontrerà la sera successiva; se ci si toglie il cappello accennando un inchino, è il segno che ci sarà l'iniziazione di un nuovo affiliato; se uno offre in un certo modo una presa di tabacco, vuol dire che anche lui è un carbonaro... *Suonare a piena orchestra* è la frase che si dice quando sta per scoppiare una rivolta.

26 agosto 1829

Sono le sei di mattina, e Sigismondo

è già sveglio. Mano a mano che i miei occhi si abituano alla luce, vedo che intorno al mio letto si sta formando un cerchio di persone.

«Miei buoni cugini, non preoccupatevi, è un giovane con molta forza d'animo, ci riuscirà!» sento dire a Sigismondo. Una volta alzatosi, mi portano in una bottega dove si trovano mucchi e mucchi di carbone. Un ragazzo mi si avvicina e mi sussurra: «Questa è la nostra copertura! Se la polizia austriaca ci dovesse chiedere qualcosa, noi vendiamo carbone, d'accordo?».

Quello che sembra essere il capo inizia: «Allora, caro Candidato, devi sapere che questa società segreta è nata con lo scopo di cacciare gli Austriaci dalla nostra terra. Se solo uno di noi si lasciasse sfuggire una parola di troppo, per noi sarebbe la fine! Per questo esigiamo estrema fedeltà e segretezza e tra di noi ci chiamiamo *cugini*. La nostra organizzazione è diretta dal centro, da una *grande vendita*, di cui fanno parte pochi membri, che sta organizzando la rivolta. Gli ordini vengono trasmessi da questa a varie *baracche* o *vendite locali*, composte da venti *cugini*».



Disegno di Lucrezia Bonfili

A questo punto ci trasferiamo in un'altra sala, molto più bella: è illuminata dalla sola luce delle candele. Tre di loro mi spingono e mi chiedono di inginocchiarmi.

Mi inginocchio; pronuncio il giuramento. Tutti i carbonari in cerchio rivolgono contro di me i loro pugnali. Il capo dice: «Queste lame, che vedi nelle nostre mani, serviranno per trucidarti se diverrai spergiuro. Al contrario voleranno in tuo soccorso se ne avrai bisogno!». Alla fine, mi dirigo penseroso verso casa di Sigismondo. Sono entrato nella Carboneria, ne sarò all'altezza? Riusciremo a cacciare i lupi dalla foresta?



mi volete un mondo di bene. Papà, per me tu sei il migliore del mondo, nessuno è come te, è come se fossi un ragazzo anche tu, ma in casa, e con me, hai comunque il tuo ruolo da genitore. Anche tu, mamma, sei fantastica, solo che sei ansiosa e, soprattutto, ti arrabbi subito. Ti arrabbi, giustamente, quando ti rispondo male, ma anche quando prendo un bel voto a scuola, perché dici che potrei fare di più.

Mamma, io ti voglio bene, lo sai, solo che vorrei che tu stessi sempre dalla mia parte e che cambiassi un po' il tuo modo di vedere la scuola. Certo, so anch'io che studiare è molto importante, ma io non potrei vivere sopra i libri, né studiare sempre, non ne sarei capace, mi conosci bene. Non voglio abbandonare il calcio e le lezioni di chitarra, che mi divertono e mi liberano dalla tensione.

Ancora una cosa... Mamma, prova a cambiare, ma devi sapere che, anche così, pur essendo un po' eccessiva in alcune cose, sei sempre fantastica. E tu, papà, che sei sempre buono con me e mi capisci, prova tu a far cambiare la mamma, almeno un po', so che puoi farcela, perché sei speciale. Un'ultima cosa volevo dirvi: tutti e due insieme vi compensate e non vi cambierei con nessun altro al mondo.

MANUEL TESI

IL SUPERPALINDROMO

Cara Scuola.doc, sai cosa è successo a novembre del 2011? E sai che cos'è un palindromo? Se non lo sai, te lo spiego io! Cosa significherà mai questa parola dal suono un po' strano? Parole o date sono palindromo quando si possono leggere sia da

sinistra verso destra che da destra verso sinistra. Alcuni esempi sono Anna, otto, ala, non.... Questo gioco non vale solo per le lettere ma anche per i numeri.

A novembre si è verificata una coincidenza particolare: alle ore 11, 11 minuti e 11 secondi, dell'11/11/11. Questa data e questa ora sono formate solo da cifre 1, quindi se si legge partendo dai secondi è come leggere partendo dal giorno. Inoltre, moltiplicando gli undici della data con quelli dell'ora (in questo modo 11111x11111), viene fuori il numero 12345654321, che si può leggere in entrambi i sensi.

Si tratta di un SUPERPALINDROMO MATEMATICO vero e proprio! Adesso, anche grazie a questa mia lettera, sono sicuro che questa data diventerà più famosa del famigerato venerdì 17.

Mirko Costantini

LETTERA APERTA AI GENITORI

Cara Scuola.doc, vorrei approfittare delle tue pagine per inviare un messaggio ai miei amati genitori. Cari papà e mamma, devo dirvi una cosa davvero importante. Non riesco a dirvela a voce, per questo vi scrivo. Con me siete bravi, gentili e simpatici, siete una coppia simpatica, e

Alessia Dolciotti

Studiare studiare studiare..... ma un po' di vacanze no è?!!
10 novembre 2011 alle ore 21.52
A Sabrina Handralic piace questo elemento

Robert Sina

Scuola doc so che è passato un po' di tempo però vorrei dirti che mi manchi un po' anche se è difficile da credere, in fondo anche noi abbiamo da imparare da te... mmmm forse se non fosse caduta questa neve avremmo imparato di più e forse ci siamo annoiati anche se abbiamo giocato con la neve, ci siamo ammalati tutti!!! Ehi ragazzi insomma provate a rispondere su questo commento no?
6 marzo alle ore 15.31

Robert Sina

"Grazie per la neve che sta scendendo. Mi è sempre piaciuta, ma adesso mi sembra proprio puntuale. Tempestiva. Porta pulizia. Porta bianco. Costringe all'attenzione. Ai tempi lunghi. Lima rumori e colori. Lima le bave dei sensi. Ce n'è bisogno. Ancora per un po'".
6 marzo alle ore 15.45

Manu Tesei avogliaaaaa!!!! comunque la scuola in un modo o nell'altro l'abbiamo persa: oltre alla neve ora c'è un'epidemia in classe nostra..... che fortuna!!!!
6 marzo alle ore 16.05

Carletta Felicioli nn poi capi quanto dà fastidio il raffreddore così forte
6 marzo alle ore 16.06

Manu Tesei me dispiace ma così emo saltato la verifica de letteratura, e poi domà mesà che salta pure il tema!!!! :D
6 marzo alle ore 16.07

Lucrezia Bonfili
Oh quelle vacanze della neve mi sono proprio servite!!!! Che bello però!! Anche se vorremmo le vacanze estive! è un po' brutto che alla fine di quest'anno non ci rivedremo più tutti qua a scuola!! :'
20 marzo alle ore 14.55

Robert Sina

"Potrei leggere il desiderio d'eternità perfino negli occhi di un pupazzo di neve."
6 marzo alle ore 16.06

Robert Sina

Dante: "...Quando leggemmo il disiato riso esser baciato da cotanto amante, questi, che mai da me non fia divino, la bocca mi baciò tutto tremante. Galeotto fu il libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante"
6 marzo alle ore 16.18

Robert Sina

Pensate la prossima settimana avremo la settimana culturale bellissimo!!!! Ci saranno burraco\sudoku, tiro con l'arco, karatè, scacchi, cucito, arte... favoloso! E perdiamo tre giorni di lezione
13 marzo alle ore 15.53

Alice Grelloni

Domani la tre giorniii culturaleeee! :D Che bellooo (: Non vedo l'ora di provare a fare karate che bellooo!
20 marzo ore 14.46

Sabrina Handralic

Veramenteee :D Non vedo l'ora!
20 marzo alle ore 14.49

Lucrezia Bonfili

la tre giorni culturale quest'anno è un po' povera..... :(speriamo che sia bella lo stesso!!! :)
20 marzo alle ore 14.47

Lucrezia Bonfili

Karate è semplicemente S-T-U-P-E-N-D-O!!!!!!
22 marzo alle ore 21.16

Sabrina Handralic è veroo :) anche se all'inizio quando entri nel salone un po' meno però alla fine è BELLO :D
22 marzo alle ore 21.22

Alice Grelloni

Non vedoooo l'ora di partire per la gita di tre giorniiii!!! Sperando che qualche prof ci accompagnii! :)
20 marzo alle ore 14.46

Sabrina Handralic e alla fine in gita ce accompagna la Morbiducci :D
23 aprile alle ore 18.46

Madalina Huicu

wow... già finita la scuola, mi sembra ieri che eravamo in prima media e adesso siamo arrivati a fare l'esame di stato di terza media... si spera che tutti siamo promossi... mi mancheranno tutti specialmente i professori e i miei compagni di classe :) vi voglio bene e in bocca al lupo a tutti
5 giugno ore 16.15

Lucrezia Bonfili

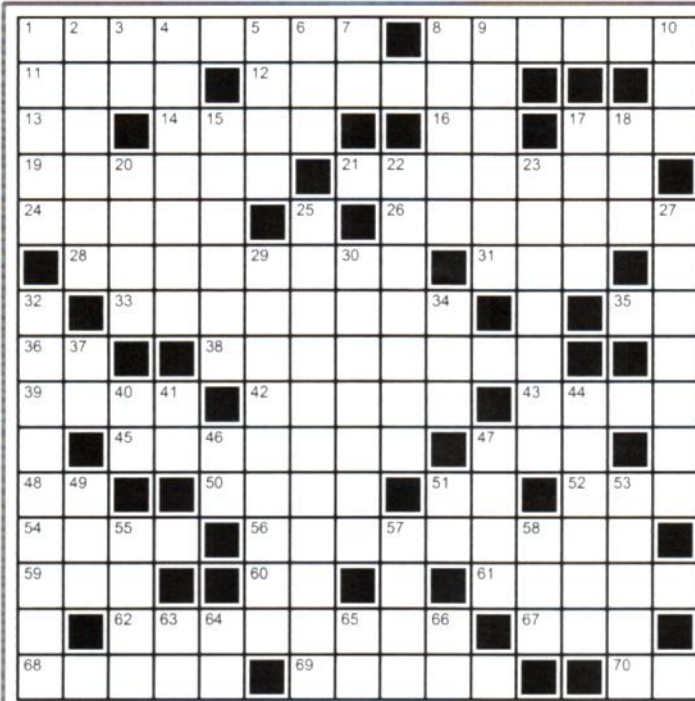
la scuola è quasi finita, ma gli esami devono ancora iniziare... dai ragazzi teniamo duro che fra una decina di giorni è tutto finito e davanti a noi... solo L'ESTATEE!! :)
6 giugno ore 15.24

Sabrina Handralic

Oggi simulazione per la prova orale.. :]
11 giugno alle ore 19.45

Alice Grelloni

Ho paura degli esami :/
11 giugno alle ore 20.31



CRUCIVERBA

di ROBERTO AMARIE E MANUEL TESI

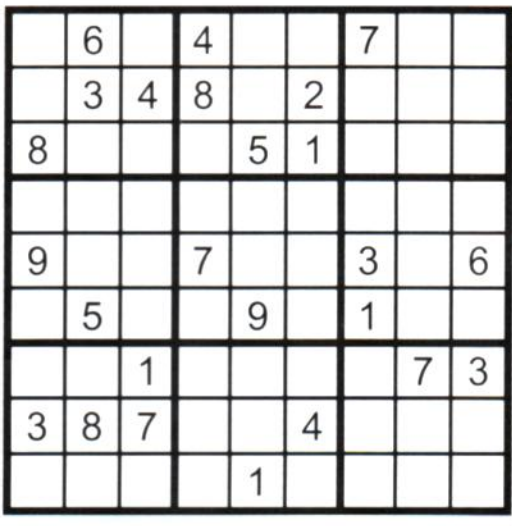
ORIZZONTALI: 1. Correggono la vista 8. Si fa con patate e farina 11. L'industria che ha come capitali Milano e Parigi 12. È positivo o negativo 13. Microrganismi Effettivi 14. Sono usate per cantare 16. Istituto Comprensivo 17. Lo sono quelle geologiche 19. Governano in Inghilterra e in Olanda 21. Quello serra è in notevole aumento 24. Malattia che colpisce l'orecchio 26. Detto «il Magnifico» 28. Squadra di Bergamo 31. Associazione Nazionale Archeologi 33. Lo è chi pratica sport 35. Esso in inglese 36. Si dice per affermare 38. Ci giocano i ragazzi 39. Compito d'italiano 42. Organo senza r 43. Solcano il mare 45. Frutti di bosco rossi 47. Trasporta merci su ruota 48. Naso senza vocali 50. Promuove lo sport in Italia 51. Quarta nota musicale 52. Serve per volare 54. C'è quella di laurea 56. Domanda 59. Adesso 60. Tessera Sanitaria 61. Non in movimento 62. Contrario di sereni 67. Topo senza finale 68. Vi corre la Formula 1 69. Vi combattevano i gladiatori 70. Non tu

VERTICALI: 1. Ha scritto l'Iliade 2. La seguirono i magi 3. Compact Disc 4. Luogo in cui una specie può vivere e svilupparsi 5. Curve del fiume 6. Non è lei 7. Imperia 8. Uno dei simboli di Perugia 9. C'è quella umbra 10. Componente poetico 15. Si mette al dito 17. Famoso vulcano siciliano 18. Rozzo senza fine 20. A scuola si fa ogni anno 22. Contenitori 23. Ci si va nel buio 25. Ostacola il protagonista 27. Nasconde una perla 29. In Italia i più importanti sono a Roma e Milano 30. Affondò nel 1912 32. Spongono le fiamme 34. Metallo prezioso 37. Internet Explorer 40. Consonanti in miele 41. Ama senza m 44. Frammenta il terreno 46. Macerata 47. Test Authoring and Execution Framework 49. Le prime tre di sera 51. Firenze 53. Improvisi bagliori nel cielo 55. Veste dei frati 57. Odio in inglese 58. Sei game a tennis 63. Real Life 64. Dio egizio del sole 65. Nel mezzo di tara 66. Dentro

SUDOKU

di CICONI - MONTENERI

Riempite ogni cella con cifre da 1 a 9. Ogni riga, colonna e riquadro non deve contenere due volte la stessa cifra.



CACCIA ALLE DIFFERENZE

di MADDALENA GRADINARIU

Le due figure sembrano uguali, in realtà nascondono 16 differenze: trovatelo



CRUCIPUZZLE

di IVAN BARBONI, VALERIO GRELLONI E ROBERT SIMA

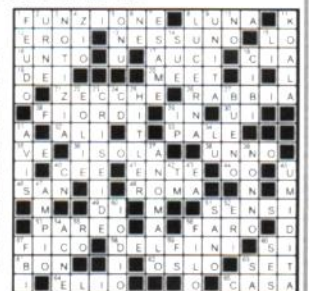
Trovate tutte le parole elencate: possono essere orizzontali, verticali o diagonali, anche da destra a sinistra e dal basso verso l'alto. Le lettere rimaste formeranno la parola nascosta.



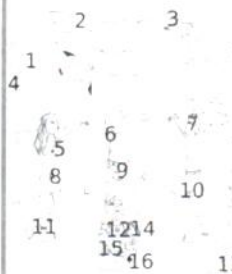
- AEROSPATIAL
- NATIONAL
- NAGER
- APERCEVOIR
- AGREABLE
- LETTRE
- LARGEUR
- ALIMENTAIRE
- EMPLOYÉ
- ABBAYE
- ECLAIR
- RICHE
- ACCORD
- DATER
- ACCUEILLIR
- RACINE
- RAYÉ
- OTER
- EAI
- CAGE
- BIÈRE
- ABRITER
- FORÊT
- AILE
- YAOURT
- ROUD
- ÊTRE
- ROI
- FILLE
- RAISON
- ADORER
- ÉTAT

Parola nascosta (8):

SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE



CRUCIPUZZLE:
English



REBUS PAG. 11
La vetta più alta del mondo

I BAMBINI DELLA 5^aC

A SCUOLA DI SOLIDARIETÀ

G o c c i a a g o c c i a



In questo anno scolastico la nostra classe si è impegnata a realizzare un CD lavorando ad un progetto interdisciplinare (informatica, italiano, scienze, cittadinanza e costituzione) in

collaborazione con l'Avvis, l'Associazione Volontari Italiani del Sangue. L'Avvis è un'associazione di volontariato costituita da coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue. Nasce nel 1926 quando il dott. Vittorio Formentano lancia sul Corriere della Sera un appello per costituire un gruppo di volontari per la donazione del sangue, dopo che l'ennesima donna era morta in seguito ad una emorragia da parto. All'invito risposero diciassette persone che si riunirono dando vita alla prima associazione italiana di volontari del sangue: era il 1927. Gli obiettivi erano importanti: soddisfare la crescente necessità di sangue dei diversi gruppi sanguigni; avere donatori pronti e controllati; eliminare la compravendita di sangue. Da allora di strada ne è stata fatta tanta. La sezione intercomunale dell'Avvis di Fiuminata, Pioraco e Sefro nasce il 17 novembre 1977 e rappresenta l'ideale prosecuzione di un'attività già presente sul territorio; è nata sui valori di fratellanza e di solidarietà soprattutto verso il prossimo sofferente. La sezione ha risposto sempre prontamente alle varie esigenze e alle emergenze verificatesi nella zona ed ha intrapreso diverse iniziative per sensibilizzare la gente riguardo alla donazione di sangue; tra queste va ricordata l'ormai tradizionale *passeggiata dell'Avvis* organizzata nel periodo estivo che ogni volta fa scoprire ai tanti partecipanti luoghi suggestivi dell'Alta Valle del Potenza. Importante è anche l'attività divulgativa che viene fatta nelle scuole dei Comuni aderenti.

Noi pensiamo che l'Avvis sia come una grande famiglia, aiuta tutte le persone malate senza discriminazione di razza, sesso, religione, lingua e nazionalità. Donare il sangue è segno di grande amore e altruismo; quando doni, aiuti gli altri e ti senti meglio perché sei felice di aver fatto una cosa buona; pensare che, con il nostro sangue, possiamo salvare una vita ci fa sentire degli eroi. Ci dovrebbe essere la fila per andare a donare: noi speriamo di essere in futuro tra le persone che compiono questo grande gesto d'amore.



collaborazione con l'Avvis, l'Associazione Volontari Italiani del Sangue. L'Avvis è un'associazione di volontariato costituita da coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue. Nasce nel 1926 quando il dott. Vittorio Formentano lancia sul Corriere della Sera un appello per costituire un gruppo di volontari per la donazione del sangue, dopo che l'ennesima donna era morta in seguito ad una emorragia da parto. All'invito risposero diciassette persone che si riunirono dando vita alla prima associazione italiana di volontari del sangue: era il 1927. Gli obiettivi erano importanti: soddisfare la crescente necessità di sangue dei diversi gruppi

Noi pensiamo che l'Avvis sia come una grande famiglia, aiuta tutte le persone malate senza discriminazione di razza, sesso, religione, lingua e nazionalità.

MARTINA BAIOTTO
LUDOVICO CROCE

LA NOSTRA GITA DI QUINTA

Archeologia e natura in Umbria

Qualche mese fa la nostra maestra ci ha comunicato che il 18 maggio saremmo andati in gita in Umbria, prima a visitare l'area archeologica romana di *Carsulae*, poi ad ammirare le cascate delle Marmore. Eravamo molto emozionati all'idea di poter vedere per la prima volta una vera cascata.



Su una strada romana

Venerdì 18 maggio alle ore 7 e mezza del mattino ci siamo ritrovati in Piazza Costantini dove è venuto a prenderci un grande pullman a due piani con le altre quattro quinte del nostro Istituto Comprensivo. Eravamo contentissimi di iniziare il nostro viaggio, c'era chi parlava, chi ascoltava la musica, tutti mangiavamo caramelle e gomme da masticare mentre guardavamo il paesaggio fuori dal finestrino: c'era un'atmosfera molto gioiosa di risate, strilli e tripudio generale. Arrivati a *Carsulae*, dopo qualche minuto di cammino, siamo entrati in un edificio dove è stato proiettato un filmato che sottolineava l'importanza dell'acqua nell'epoca

romana. Una guida ci ha accompagnato a vedere un tratto, in parte coperto dall'erba, della Via Flaminia che per i Romani era molto importante perché ci passavano carri, soldati e pedoni diretti a Roma. L'avevamo vista nel nostro libro di storia, ma mai avremmo immaginato di camminarci sopra! In seguito abbiamo visitato l'impianto termale, la basilica, il foro e il teatro, ma le cose che ci hanno colpito di più sono state l'arco di San Damiano, per la sua imponenza, e i monumenti funerari, per

la loro forma così diversa dalle nostre tombe.

Finito il pranzo al sacco, ci siamo diretti alle cascate: siamo saliti sulla montagna opposta per vederle e la guida ci ha raccontato che un tempo l'acqua del fiume Velino inondava tutti i raccolti, così i Sabini, non potendo sfruttare quel piccolo pezzo di terra, decisero di far scendere l'acqua. Questo però non andava bene ai Reatini, perché avevano paura che i loro raccolti si rovinassero, e così decisero di combattere. Vinsero i Sabini che inventarono un modo per far scendere l'acqua. Le cascate, quando abbiamo iniziato a guardarle, non erano un gran che belle, però al terzo suono della sirena si sono aperte le paratie e l'acqua scendeva sempre di più. Siamo andati vicino alle cascate e il rumore era assordante, per parlare tra di noi si doveva urlare.



Con la maestra Patrizia Palombi alle Marmore

LORENZO COPPARI

U n p r e s e p e v i n c e n t e

Per le festività natalizie la Proloco di Fiuminata ha deciso di organizzare una mostra di presepi e premiare il più originale. Tra gli altri, hanno partecipato le classi delle scuole di Fiuminata, Pioraco, Gagliole e Sefro. La mia classe, cioè la 5^a C, con l'aiuto delle mamme e della maestra Patrizia Palombi, ha realizzato i personaggi del presepe con le pigne per il corpo e le palline dei pini per la testa; abbiamo poi abbellito le statue facendole indossare loro dei bellissimi vestiti e cappelli fatti con pezzi di stoffa cuciti dalle mamme. In seguito abbiamo realizzato gli animali, ad esempio le pecore con batuffoli di ovatta, il bue e l'asino con le pigne per il corpo e dei bastoncini

per le zampe. Dopo abbiamo preso una grande tavola di compensato dove abbiamo posizionato



to una chiesetta e delle case, tutte costruite con scatole di cartone ricoperte da sassolini; abbiamo messo anche la capanna di legno con il tetto di piccoli bastoncini incrociati tra loro e degli alberi qua e là. La tavola poi è stata ricoperta con del muschio, mentre della ghiaia ci è servita per la realizzazione dei sentieri dove infine abbiamo appoggiato tutti i personaggi. Come tocco finale lo abbiamo abbellito con le lucette che, una volta accese, facevano un grande effetto nel presepe. Il nostro lavoro, insieme a quello delle altre classi, è stato premiato dalla Proloco. Noi tutti siamo stati molto felici perché l'impegno di ognuno è stato ricompensato.



Sci



Calcetto



Corsa campestre



Giocchi tradizionali



Mirabilandia



Celebrazioni del 25 aprile



Monteprigioni



San Gimignano



Ferrara



Comacchio



Le terze in gita



Con Enzo a Piancastagnaio



Ateneide



Preside in gita



Felce



Roma